SECONDA EDIZIONE

STAMPA SERA

MAGGIO

TORINO
Anno 73 - Num. 250
Telefoni: dal n. 40-961 al n. 41-540

Sabato-Domenica 21-22 Ottobre 1939 - Anno XVII

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 25 per linea corsiva. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa, 7, tel. 42-029 - 43-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia Impero Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre 38, Trimestre 20. Estero: Anno L. 175, Semestre 88, Trimestre 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia Impero Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 900, Semestre 102, Trimestre 52. - C.C.P. N. 3/1360.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Nel nome e per volere del Duce

La battaglia contro il latifondo iniziata in Sicilia

Il Consiglio Nazionale del Partito radunato a Palermo -- Manifestazioni di folla al passaggio delle gloriose Insegne -- La riunione dei Gerarchi e le deliberazioni -- I primi lavori per l'appoderamento ove sorgerà Borgo Schirò presenziati dal Segretario del Partito

Palermo, sabato sera.

L'anima della Sicilia «fascista fino al midollo» è venuta incontro alla nave che recava con l'Insegna gloriosa della Rivoluzione il Segretario del Partito, le invitte Insegne della Colonna Celere dell'ardimentosa Marcia su Gondar, i membri del Governo, i componenti il Consiglio Nazionale del Partito, radunatosi nella nostra città in una giornata storica, che segna l'inizio della battaglia redentrice contro il latifondo e di una fra le più felici ere, che vedrà la Sicilia divenire la più fertile contrada della terra.

Folla entusiasta

Camicie Nere e popolo, stretti in un'indissolubile fraternità spirituale, hanno detto stamane con la voce viva della passione ardente e della fede indefettibile tutta la gratitudine della Sicilia per il Duce e tutta la fierezza della gente siciliana per l'ambitissimo onore ricevuto di accogliere il gagliardetto e le alte Gerarchie del Partito. A distanza di sei anni dalla prima convocazione del Consiglio Nazionale del Partito in Palermo, l'imponente assegna odierna sta a dimostrare il superbo grado di efficienza raggiunto dalle organizzazioni del Partito in questa città; e l'irrompente entusiasmo del popolo siciliano per il Duce, la fervida, intensa e pur silenziosa operosità di questa fascistissima terra, illuminato da una grande inestinguibile fede hanno creato il loro nuovo collaudo.

"La mobilitazione non soltanto di un'intera città, ma di tutta una provincia: ecco lo spettacolo che ha offerto oggi la città di Palermo fin dalle prime ore del mattino, spettacolo grandioso per l'imponenza delle masse che si sono dislocate da ogni rione della città e da ogni centro della provincia, via anche, e sopra tutto, spettacolo di alta significato e di profonda bellezza spirituale, per una ragione che sta al di sopra del numero di Camicie Nere e di popolo da cui è stata composta la magnifica adunata: la profonda gratitudine cioè per il Duce, espressa nelle manifestazioni di così alta vibrazione che è difficile ricontrare in altra terra che non sia quella siciliana, in questo particolare momento della sua vita, risorgente nel nome e per volontà del Duce.

Nella chiarità della giornata velata da leggere nubi, lo sventolio delle bandiere garrenti a migliaia su tutte le strade, fra il balenare delle baionette delle saldissime formazioni armate, le invocazioni appassionate, i cori vibranti, la prorompente esultanza, il festoso volto della città, hanno detto, più e meglio di ogni altra parola, la passione della gente siciliana e la fervida devozione dell'Isola per il Duce.

A grosse fiumane il popolo palermitano si è riversato lungo le strade, per le quali fra poco sarebbe passata la colonna dei componenti il più alto consesso del Partito, e ha gremito particolarmente la via Francesco Crispi, lo spiazzale e i pontili del porto, per attendere in motonave Città di Napoli, recante a bordo la gloriosa Insegna e le Gerarchie del P.N.F.

Le Camicie Nere e le forze fasciste, giunte nella notte coi treni della provincia, hanno infittito fino all'inverosimile la folla cittadina, accrescendola di parecchie decine di migliaia di persone. E' stata una mobilitazione silenziosa e rapida ma perfetta, che ha dimostrato tutta la solida e superba efficienza delle forze del Fascismo palermitano, tutta la spontaneità dell'anima siciliana, tutta l'ansia di vivere la storica giornata.

L'arrivo

Attraverso le vie palpitanti di bandiere e di festoni tricolori il popolo e le colonne di organizzati si sono ordinatamente schierati lungo il percorso stabilito, mentre la folla si ammassava dietro il superbo allineamento delle forze Fasciste e gremiva balconi, finestre, terrazze di tutti gli edifici.

L'eco vibrante delle acclamazioni, propagantesi dalla città al mare, reca il primo saluto della cittadinanza alla motonave Città di Napoli, che, doppiata la diga foranea, dopo aver sfilato fra schiere di imbarcazioni su cui palpita l'arco vivace del pavese, arriva in porto alle ore nove precise, accolta dall'urlo delle sirene delle navi ancorate, dal grido della folla che gremisce le calate e assiepa i pontili, stipa in maniera inverosimile le finestre e i balconi dei palazzi di via Francesco Crispi, i cui festoni tricolori s'intrecciano a formare un suggestivo policromo arco di bandiere che si prolunga oltre il porto adorno di bandiere fino al mare, ove dai ponti delle navi, dalle imbarcazioni si levano, come alti remiganti sollevanti, le bandiere del pavese a disegnare sullo sfondo azzurro dell'acqua suggestivi effetti cromatici.

Dal parapetto del ponte di prua della motonave, il Segretario del Partito risponde al saluto vibrante della moltitudine. La nave attracca e, gettato il pontile, il Segretario del Partito ne discende, seguito dai membri del Governo e dai componenti il Consiglio Nazionale.

I Segretari Federali delle Provincie siciliane si uniscono ai Gerarchi allineandosi ordinatamente sul pontile. Il Segretario del Partito si sofferma quindi sulla banchina, mentre sale a lui l'ardente invocazione al Duce con la quale il popolo esprime la sua esultanza.

La compagnia d'onore del 10° Bersaglieri e della 171ª Legione della Milizia presentano le armi.

Tre squilli di tromba e quindi le note della «Marcia Reale» e di «Giovinezza» annunziano che avanza l'alfiere col Labaro del Partito; scattano i moschetti nel «presentat'arm», balenano le baionette, si levano le braccia nel saluto romano e il popolo affissa in silenzio lo sguardo sul tricolore che simboleggia la vigilia faticosa, la lotta cruenta, la conquista e l'avvenire del Fascismo.

Un altro alfiere reca le Insegne della Colonna Celere, comandata dal Segretario del Partito nell'ardimentosa marcia su Gondar.

Lo sbarco delle Insegne è salutato con gli onori militari. Tra le scroscianti acclamazioni del popolo inneggiante al Duce si forma quindi celermente la colonna dei Gerarchi, che, con alla testa le Insegne seguite dalle rispettive scorte d'onore e dal Segretario del Partito, lascia il pontile Piave, dirigendosi per la via Francesco Crispi, via Ruggero Settimo, via Maqueda e il corso Vittorio Emanuele verso la Casa del Fascio.

Il Segretario del Partito alza il braccio nel saluto e le moltitudine grida, agita i fazzoletti acclamando a gran voce al Duce. Allo spettacolo di entusiasmo, di fervore e di amore offerta dal popolo segue un quello di forza e di potenza del Fascismo della città e della provincia.

A Casa Littoria

Lo schieramento delle organizzazioni della terra palermitana ha dato la misura della dedizione sincera e profonda della città per il Duce ed ha simboleggiato il significato preciso e inconfondibile della consacrazione del Consiglio Nazionale del Partito in Sicilia.

La colonna dei Gerarchi attraversa la via imbandierata e festante; fanno degna corona all'esultanza popolare che si manifesta in tutta la sua intensità le finestre gremitissime e le scritte innumeri inneggianti al Duce e alla Rivoluzione. Giunta la colonna dinanzi alla Casa del Fascio l'alfiere del Partito issa sul balcone centrale del palazzo della Federazione il glorioso Labaro, tra i gagliardetti del Fascismo palermitano e l'Insegna della Colonna Celere.

Il rito militare e solenne si svolge in una cornice di austerità. Sull'ingresso della Casa del Fascio, fiancheggiata dalle organizzazioni del Partito ammassate in perfetto ordine con le rispettive insegne, è schierato un manipolo di militi che presentano le armi. A uno squillo di tromba, fra il balenio delle baionette e il protendersi delle braccia nel saluto romano, palpita l'insegna del Partito nel coro gaio delle mille bandiere spiegate al cielo.

Quindi, dalla tribuna eretta in piazza Bologni dinanzi alla Casa del Fascio, il Segretario del Partito assiste allo sfilamento delle Forze Fasciste e delle Associazioni dipendenti dal Partito. La folla, che non ha cessato un momento di applaudire, rinnova il suo saluto al Segretario del Partito, inneggiando entusiasticamente al Duce.

Ultimata la sfilata, il Segretario del Partito e le Gerarchie entrano nella Casa del Fascio, nel cui salone si svolgono i lavori del Consiglio Nazionale.

L'ordine del giorno

La deliberazione che ha trovato immediata rispondenza nel cuore della moltitudine è letta dal Segretario del Partito dal balcone della Casa del Fascio tra le rombanti acclamazioni della folla che ritma con accento appassionato il nome del Duce.

Egli dice:

«Camicie Nere, Popolo di Sicilia,

«Il Consiglio Nazionale del Partito, che vi porta il cameratesco saluto delle Camicie Nere di tutta Italia, sicuro interprete dei vostri sentimenti, ha espresso al Duce la vostra profonda gratitudine per questa nuova tangibile prova di Sua stima per la vostra terra (applausi), amore che si concreta in una gigantesca impresa di civiltà, la quale premia l'operosità fervida e silenziosa e la fedeltà incondizionata del Popolo siciliano alla Rivoluzione ed al suo grande Condottiero.

«L'atto schiettamente rivoluzionario del Duce apre un luminoso capitolo della vostra storia che onora tutti gli italiani, ed è per essi motivo di intimo orgoglio.

«Tenaci ed ardimentosi nelle opere costruttive della pace, tali saranste, come già le feste ogni volta che fu necessario, se la Patria dovesse ancora aver bisogno dei vostri petti generosi e gagliardi.

«Il Consiglio Nazionale del Partito che è qui convenuto per segnare l'inizio della formidabile battaglia inguaiata dal Duce per la redenzione della terra siciliana ha acclamato l'ordine del giorno che adesso vi leggerò: esso costituisce un impegno d'onore che Partito e popolo lavoratore pienamente assolveranno, fieri di essere stati impegnati in questo nuovo cimento, al quale si accingono nel nome del Duce, garanzia infallibile di vittoria.

«Ecco l'ordine del giorno:

«Il Consiglio Nazionale del P. N. F., adunato in Palermo il 21 ottobre dell'Anno XVII, rivolge il suo saluto al forte Popolo siciliano, che, totalitariamente unito sotto le insegne del Littorio, ha accolto come una consegna rivoluzionaria lo storico evento della redenzione agraria voluta dal Duce;

«rileva la consapevole energia con cui tecnici e coltivatori realizzano già i celeri tempi dell'assalto al latifondo e ravvisa nelle fanterie rurali l'irresistibile «valanga che sale», richiamata allo spirito del Popolo palermitano nell'anno II dalla parola animatrice del Duce;

«conferma la decisa volontà delle Camicie Nere siciliane di spiccare in prima schiera e di travolgere ogni ostacolo, per il vittorioso compimento dell'impresa, che segna un momento decisivo nella storia millenaria della massima isola mediterranea, centro pulsante del nuovo impero di Roma;

«riconosce nella romana grandiosità del piano destinato a moltiplicare la produzione e ad elevare con la dignità del lavoro il tenore di vita della gente della Sicilia il segno della costruttiva volontà della Rivoluzione, tesa a raggiungere, sulle vie tracciate dal genio del Duce, le mete di civiltà verso cui marciano, in compatta fusione di intenti, le forze demografiche politiche ed economiche della Nazione».

Dopo la lettura del documento, che è accolta da vibranti acclamazioni della folla, il Segretario del Partito comanda il saluto al Duce, suscitando un «A noi!» temporalesco.

Dopo aver partecipato all'inaugurazione di opere ed alla visita di nuove sedi di organizzazioni locali, il Segretario del Partito ha partecipato ad un rancio al quale hanno preso parte tutti i membri del Governo ed i componenti del Consiglio Nazionale del Partito, e quindi si è recato alla località Maiolla, il cui borgo sarà intitolato al Caduto fascista Giacomo Schirò, non alle ore 16.30 con rito militare e rurale il Segretario del Partito dà inizio ai lavori di appoderamento del latifondo siciliano.

Le udienze del Capo del Governo

Roma, sabato sera.

Il Duce ha ricevuto l'ammiraglio senatore Antonio Foschini, il quale Gli ha riferito sulla sua gestione di Presidente dell'Ente Nazionale per l'Educazione Marinara.

Il collegamento aereo con Tunisi

Roma, sabato sera.

Con effetto dal 16 ottobre scorso, l'Ala Littoria ha riattivato i collegamenti con Tunisi, interrotti allo scoppio del conflitto germano-franco-inglese.

Il nuovo Ministro di Romania a Roma

L'arrivo a Roma del nuovo Ministro di Romania presso il Quirinale, S. E. Nanel Bossy.

La medaglia d'argento al Valor Militare a Starace e a Teruzzi

per le operazioni in A. O. I. e in Spagna

Roma, sabato sera.

Milizia Fascista riproduce dal Foglio d'Ordini della Milizia la motivazione della medaglia d'argento al Valor Militare conferita a S. E. il Luogotenente Achille Starace, per le operazioni in A.O.I.

«Luogotenente generale Achille Starace. - Assegnato al Comando della V Divisione Camicie Nere, durante l'avanzata di questa nell'Adi Abò e nello Scirè, volontariamente precedeva, o da solo, o con le pattuglie più avanzate, la marcia delle Legioni; al comando di una Colonna Celere, composta di un battaglione arditi e di un gruppo bande, effettuava con ardimento e prontezza una risuscitatissima spedizione punitiva; dava Scirè, 3 marzo 1936-XIV».

Lo stesso Foglio d'Ordini della Milizia pubblica la motivazione del conferimento della medaglia d'argento al Valor Militare a S. E. il Luogotenente Attilio Teruzzi per le operazioni in terra di Spagna.

«Luogotenente generale Attilio Teruzzi - Ispettore generale delle Camicie Nere in terra di Spagna, nell'azione per la conquista di Santander volle dividere con la nobile ed efficace esempio, confermando la sua irruente passione, il suo slancio ardimentoso ed il sereno spreco del pericolo già tante volte dimostrato. - Adi Abò - balda Gioventù del Littorio le sapre vicende della lotta. - Santander, agosto 1937-XV».

Il Foglio d'Ordini della Milizia, infine in stesso dato, pubblica la motivazione del conferimento della nomina a Cavaliere dell'Ordine Militare di Savoia al Sottocapo di Stato Maggiore della Milizia Luogotenente Filippo Gualtieri.

Lo stesso Foglio reca la motivazione della nomina a Cavaliere dell'O.M.S. del Console generale Bonaccorsi Arconovaldo con la seguente motivazione:

«Con magnifica audacia, indomabile valore e grande perizia, in soli 18 giorni strappava al nemico, quattro volte superiore di numero, le isole di Minorca, Ibiza-Formentera, assicurando così alla Causa nazionale basi di fondamentale importanza dalle quali l'Arma aerea e le Forze navali hanno influito in modo decisivo sull'andamento della guerra in Spagna. - Isole Baleari, 15 agosto-26 settembre 1938-XIV».

Telegrammi al Duce inviati dai Gerarchi albanesi

Roma, sabato sera.

Al Duce sono pervenuti da Tirana i seguenti telegrammi:

«Il Direttorio centrale del Partito Fascista Albanese, intriando con fede appassionata la sua attività, rivolge un devoto deferente pensiero a Voi, Duce del Fascismo, che avete voluto attrarre questa terra nell'orbita civile e potente di Roma, assicurandole prosperità e benessere. — Tefik Mboria, Giovanni Siro, Gino Baliario, Mario Bianchi, Vangjel Kosa, Kole Bib Mirakaj Lazer Bib. Guglial Deda e Sheik Kodi».

«Chiamata dalla fiducia del Partito a dirigere il movimento femminile albanese, rivolgo il mio primo pensiero a Voi, Duce, che avete voluto assecondare la nostra aspirazione con l'unione dei due Paesi. Da oggi le donne albanesi saranno orgogliose di serrarsi nei ranghi del Partito agli ordini Vostri. — Gaminet Vrioni, Fiduciaria delle donne albanesi».

La perfetta riuscita dell'Azienda della idrogenazione dei combustibili

Roma, sabato sera.

L'Agenzia Economico-Finanziaria pubblica:

«Ci risulta che i cicli di lavorazione adottati negli stabilimenti A.N.I.C. (Ente parastatale Azienda Nazionale Idrogenazione Combustibili) hanno già raggiunto il loro normale andamento e, stando ai risultati conseguiti nei primi nove mesi decorsi del corrente anno, i quali saranno certamente superati in quest'ultimo trimestre, si può essere sicuri che quell'Azienda chiuderà in tal misura ben redditizia l'intero anno di suo intenso e proficuo lavoro. Alla rapida esecuzione dei due grandiosi impianti è seguita una loro messa a punto altrettanto celere ed è soprattutto notevole il grande impulso dato alla azione «idrogenazione» in produzione di benzina-avio, che, nonostante le materie prime non certamente fra le migliori che sono state consegnate all'A.N.I.C. per la loro trasformazione in tale superiore carburante, soddisfa pienamente alle più rigorose esigenze di quel delicato servizio. Negli ambienti competenti, in Italia ed all'estero, si riconosce apertamente che l'esperimento A.N.I.C. non poteva avere risultati migliori».

Politica costruttiva

La firma degli accordi per il rimpatrio dei tedeschi atesini

L'importanza della convenzione che risolve in modo pacifico un difficile problema – Il Ministro Ciano, l'Ambasciatore von Mackensen e il Ministro Plenipotenziario Ciodius hanno concluso le trattative

Roma, sabato sera.

Oggi il Ministro degli Affari Esteri, conte Galeazzo Ciano, e il signor Hans Georg von Mackensen, Ambasciatore di Germania a Roma, e il Ministro Plenipotenziario Ciodius hanno proceduto alla firma degli accordi relativi al trasferimento dei cittadini germanici e degli allogeni tedeschi dall'Alto Adige in Germania.

La natura degli accordi da stipulare ha reso necessario un approfondito esame di numerosi problemi di ordine pratico e tecnico che comporta il movimento di popolazioni da un paese all'altro. Le difficoltà sono state risolte con spirito amichevole, ciò che costituisce una nuova prova della possibilità di collaborazione tra i due Governi per risolvere anche problemi politici più complicati che in altri passi europei hanno portato a gravi conflitti.

Con i predetti accordi vengono infatti regolate tutte le questioni inerenti alle recenti intese di Berlino per il trasferimento dei tedeschi dell'Alto Adige nel Reich. In particolare essi dettano le norme per il trasferimento delle persone come dei beni da essi posseduti.

Viene ribadito il principio essenziale secondo cui il rimpatrio dei cittadini germanici residenti in Alto Adige è obbligatorio e deve compiersi entro tre mesi dalla data della pubblicazione delle norme concordate, mentre l'emigrazione degli allogeni tedeschi è volontaria.

Gli accordi stabiliscono, inoltre, che entro il 31 dicembre 1939 tutti gli allogeni tedeschi residenti in Alto Adige e da essi originari devono, liberamente ma esplicitamente, dichiarare se intendono rimanere nel Regno conservando la cittadinanza italiana, o se vogliono assumere la cittadinanza germanica per emigrare nel Reich. Tali dichiarazioni avranno valore definitivo e impegnativo.

L'emigrazione degli allogeni tedeschi che chiederanno la cittadinanza germanica avverrà nel termine massimo del 31 dicembre 1942.

Per il trasferimento del valore corrispettivo dei beni da essi posseduti (che verranno venduti al libero mercato, oppure saranno acquistati dall'Ente Nazionale per le Tre Venezie) sono state concordate tutte le norme necessarie per rendere quanto più possibile semplice e rapido il trasferimento dei beni, assicurando la più larga tutela degli interessi dei singoli e di quelli di ordine generale.

Prossimo ritorno di von Papen ad Ankara con incarichi speciali

Copenaghen, sabato sera.

Il National Tidende riporta che l'Ambasciatore di Germania in Turchia, von Papen, sta per fare ritorno ad Ankara incaricato di una missione speciale che ha per scopo di delucidare alcuni punti del Trattato anglo-franco-turco.

Un allarme aereo in Inghilterra

Londra, sabato sera.

Un allarme è stato dato nel pomeriggio sulla costa nord-est dell'Inghilterra.

Quali perdite ha subito la Marina inglese

Un comunicato dell'Ambasciata britannica a Roma

Roma, sabato sera.

L'Ambasciata britannica diramà il seguente comunicato:

«Allo scopo di stabilire una volta per sempre i fatti accertati e di impedire la confusione che nelle erronee e commenti su notizie errate creano inevitabilmente nella mente del pubblico, l'Ambasciata di S. M. Britannica dichiara categoricamente, e con piena autorizzazione dell'Ammiragliato, che le perdite e i danni totali subiti dalle forze navali di S. M. dall'inizio delle ostilità fino ad oggi in seguito ad azioni nemiche sono unicamente i seguenti:

«Affondate: una nave da guerra, la Royal Oak, e la nave portaerei Courageous; danneggiata la nave-scuola artiglieria Iron Duke; leggermente danneggiati, e pronti a riprendere il mare lo stesso giorno, i due incrociatori Southampton e Edinburg, e un esploratore-dragamine, il Mohawk». (Stefani).

Nave francese silurata nell'Atlantico

Amsterdam, sabato sera.

Il Der Schiepvaart informa che il vapore francese Vernont di cinquemila tonnellate, della Compagnia Generale Transatlantica, è stato silurato nell'Atlantico.

SUL RENO

Le truppe francesi abbandonano la foresta di Warndt

Berlino, sabato sera.

Il Comando Supremo dell'Esercito comunica:

«In diversi punti del fronte, nella regione di frontiera fra la Mosella e Saarbrücken, attività d'artiglieria e di pattuglie di ricognizione. Ieri il nemico si è ritirato anche dalla regione sulla foresta di Warndt, ad ovest di Saarbrücken, ad eccezione di due alture vicinissime alla frontiera.

«Calma sulle altre parti del fronte, ad eccezione di una debole attività dell'artiglieria in qualche punto».

Il bollettino francese

Parigi, sabato sera.

Il bollettino di guerra dell'Esercito francese pubblicato stamattino dice:

«Notte calma. Attività di pattuglie. Tiri di molestia dell'artiglieria».

L'affondatore del "Clement,, sarebbe stato distrutto

Si trattava di una nave-appoggio della linea transatlantica aerea tedesca

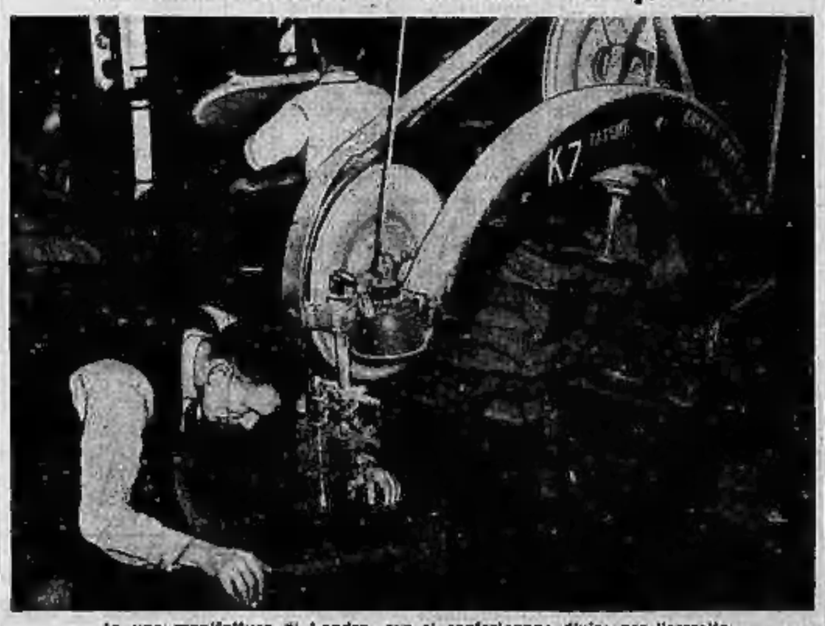
NEW YORK, sabato mattina.

La «Reuter» pubblica una notizia ricevuta dal «New York Times» secondo la quale la misteriosa nave corsara che affondò il vapore britannico «Clement» nell'Atlantico meridionale era il vapore tedesco «Schwabenland», già nave-appoggio per gli aeroplani postali tedeschi.

Il giornale aggiunge che, secondo notizie apprese in circoli diplomatici stranieri, lo «Schwabenland» venne affondato pochi giorni dopo da un incrociatore britannico, che prese a bordo il capitano del «Clement», fatto prigioniero, nonchè ufficiali ed equipaggio della nave tedesca.

Un tempo di pace lo «Schwabenland» stazionava in mezzo all'Atlantico, fra l'Africa ed il Brasile. Il vapore aveva una catapulta e un ponte di lancio per aeroplani.

Fabbricazione in serie di uniformi



In una manifattura di Londra, ove si confezionano divise per l'esercito il «taglio» in serie delle uniformi.

LOTTO PUBBLICO

(Estrazione del 21 ottobre 1939)

TORINO	40	82	76	58	61
BARI	33	35	69	15	80
CAGLIARI	61	12	28	32	3
FIRENZE	52	58	30	43	41
GENOVA	87	12	56	3	17
MILANO	40	19	76	54	11
NAPOLI	62	5	75	57	23
PALERMO	74	55	73	42	71
ROMA	82	13	63	89	73
VENEZIA	40	18	61	27	37

L'imposta sui celibi sospesa per i richiamati alle armi

Roma, sabato sera.

A chiarimento di quesiti prospettati, il ministro delle Finanze ha stabilito che i richiamati celibi, i quali traggano i mezzi di sostentamento dal lavoro quotidiano e non posseggano beni di sorta, possono sospendere il pagamento dell'imposta celibi cui sono tenuti. Perchè si possa fruire di questa concessione occorre che si tratti di richiamati alle armi a tempo indeterminato o in ogni caso per un periodo superiore ad un mese, che essi non rivestano gradi di ufficiale o sottufficiale e che non posseggano beni di sorta e ricavino mezzi di vita unicamente dal lavoro.

La concessione è subordinata all'effettivo e cumulativo concorso delle tre condizioni sopraelencate da accertarsi dagli uffici competenti in seguito a richiesta degli interessati, dei loro congiunti o anche d'ufficio. Gli uffici stessi hanno ricevuto istruzioni di disporre la sospensione dell'iscrizione a ruolo a decorrere dalla data successiva al giorno dell'avvenuto richiamo sia per la quota fissa che per la quota integrativa d'imposta sui celibi.

Le quote d'imposta già pagate non saranno in alcun caso rimborsate e venendo a cessare lo stato di richiamo alle armi la tassazione sarà ripresa dal giorno successivo a quello del congedo.

Drammatico salvataggio nelle acque di Viareggio

Motopescherecci in avaria tra l'infuriare della tempesta

I soccorsi e il difficile rimorchio in porto

Viareggio, sabato sera.

Un impetuoso temporale di Libeccio-ponente, durante il quale il mare è ingrossato in modo impressionante ha sorpreso al largo, intenti alla pesca, quasi tutti i vaporetti e motopescherecci della flottiglia viareggina, i quali, lottando per alcune ore con la furia dei marosi e del vento, sono riusciti a guadagnare il porto dove attendevano ansiose le famiglie dei componenti gli equipaggi.

Uno dei motopescherecci, però, il *Pasquina*, con cinque uomini di equipaggio al comando del proprietario stesso, Tavoletti Giuseppe nativo di S. Benedetto del Tronto, qui da parecchi anni, giunto a circa tre chilometri dalla costa, subiva, a causa della lotta sostenuta, una seria avaria al motore, che l'equipaggio invano cercava di riparare.

La nave era ben presto in balia delle onde e del vento e minacciava di inabissarsi, sballottata dai cavalloni che la investivano di fianco, non avendo il vaporetto più alcun governo, per cui il comandante lanciava l'ancora della speranza, ma anche questo sforzo era inutile.

Per fortuna i segnali di soccorso lanciati dalla nave erano raccolti dalle torrette di osservazione del Comando di porto e del Bagnopedo, cosicchè il ten. col. Cafarella ordinava al potente motopeschereccio *Angelina*, comandato dal cap. Francesco Rossetti, di prendere il mare, agli ordini del capitano Vescovo e del primo nostromo Durante, del Comando di porto. Già calava la notte quando, dopo circa due ore di lotta difficile e pericolosa con la tempesta, seguita ansiosamente da una immensa folla di popolo radunatasi frettante sulla spiaggia e sul molo, l'*Angelina* riusciva a prendere a rimorchio il *Pasquina*, trasportandolo in porto, dove molti applausi salutavano l'equipaggio salvatore.

I naufraghi, provati dalla stanchezza, sono tutti sani e salvi ed hanno potuto sul molo riabbracciare i loro cari.

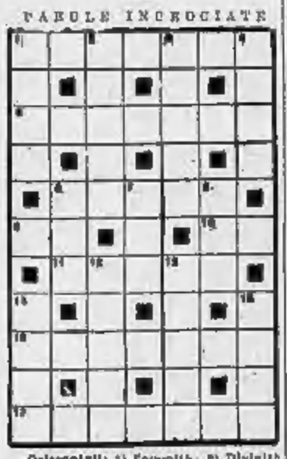
Il motopeschereccio pericolante ha riportato, oltre il guasto al motore, serie avarie allo scafo. Il Comando di porto ha aperto un'inchiesta sulle cause dell'incidente.

Fucile che scoppia

BIELLA. — Un grave incidente di caccia che, per vera fortuna, non ha avuto conseguenze più gravi è rimasto vittima a Masserano il quarantenne Elisio Forconi, mentre cacciava per la campagna con il fucile regolarmente a tracolla e caricato. Il fucile stesso gli è scoppiato fra le mani. Il Forconi ha avuto il dito pollice asportato e altre serie ferite alla mano sinistra. E' stato ricoverato all'ospedale della nostra città.

PASSATEMPI

PAROLE INCROCIATE



Orizzontali: 1) Sommità; 5) Divinità marina la cui figura è d'uomo nella parte superiore e di pesce in quella inferiore; 6) Imperatore primitivo; 9) La chimica lavanda; 10) Va da mane a sera; 11) Succo dolce di pianta di-ecento; 16) Poesia di più stanze; 17) Bevanda estiva al fresco.

Verticali: 1) Si fa a Dio e ai Santi; 2) Rivista poetica... presso Cupparo; 3) Immagine in cui il dio si è incorporato; 4) Figlio di Achille, diede origine alla potenza di Roma; 5) Stipite degli Eliopi; 7) Valiata... negativa; 8) Nome femminile; 12) Officina dell'ape; 13) La moglie di Anfione; mutata dal dolore in sasso; 14) Traccia spumosa sul mare; 15) Fibone, ferocità, stregone.

SOLUZIONE del gioco pubblicato IERI

Frin

STAMPA SERA CRONACA STAMPA SERA

Quando i Grandi diventano di marmo o di bronzo

Un Alfiere mortificato

e un inquietante raffronto fra piramidi di granito e di meringhe

III.

Non so se il marmoreo alfiere che, piazzato dinanzi alla prestosa facciata di Palazzo Madama, adempie al gran compito di ricordare ai posteri le gloria dell'Esercito sardo, riesca a vedere a tutte le ore, attraverso il budello di via Garibaldi, l'alata figura che sta al culmine del Monumento commemorativo del Traforo del Frejus. All'alba, però, le due statue si devono sicuramente scorgere e, attraverso l'atmosfera tenera di luci limpide e di fruscii di frescura, colloqui tacciti per certo s'intessono fra l'uomo di marmo e l'angelo di bronzo.

Le cose più grandi di lui

E' l'ora, quella dell'alba e del primo mattino, in cui tutto è silenzioso, lindo, netto, raccolto; le case, gli alberi, le cose giuono tranquillamente per conto loro, vestite della patina del tempo, senz'essere guastate o disturbate dagli uomini che si muovono, ciarlano, svisano le architetture aprendo finestre porte o negozi, spezzano l'armonia delle dimensioni facendo volare sui tram, automobili, carri o biciclette. E' l'ora in cui Torino è più bella e serena. Non credo, però, che per le due statue tale bellezza e serenità basti a addolcire il carruccio dei tristi colloqui.

L'Alfiere che monta la guardia a Palazzo Madama ha non poche ragioni di tormento, e cominciare dalla sensazione di dover ricoprire un incarico inadeguato alle sue limitate forze. Va bene che ha la sciabola in mano, che la bandiera a cui s'appoggia è gigantesca e che fra le armi che gli stanno tra i piedi e i trofei che fregiano il basamento è dispiegato un intero manuale di armi militari, ma non basta tutto questo a nobilitare ed ingrandire la modestia della sua figura avvolta nel pastrano. Per quanto si sforzi, questo Alfiere non riesce a dominare, ad imporsi, a gridare al prossimo passeggiante: «Fermatevi e ricordate, guardatemi, le gloria dell'Esercito Sardo!» No, no, se ci si provasse, gli uscirebbe di tra i baffi o la barba appuntita, una voce fiebile e fessa. E' soffocato dalle cose più grandi di lui che rappresenta, il povero e candido Alfiere, è minorato dalle proporzioni del bandierone che sorregge, è perduto nella vastità della grande piazza, è annientato dalla severità di linee degli edifici circostanti e dal maestoso splendore della pomposa facciata dinnanzi a cui è messo a guardia.

Una scherza dei milanesi

Mortificantissimo di sentirsi enormemente piccolo, quanto Alfiere non può, poi, sottrarsi all'influenza depressiva degli sguardi ironici che spiccano dai volti dei passanti, quando, alzata la testa e rimirarlo, scorgono quella stranissima vegetazione che alligna fra le sue gambe. Vincenzo Vela, questo scherzo non doveva farlo alla statua uscita dal suo scalpello ottantadue anni fa! E' una piccola crudeltà. Chi può trattenersi dal ridere al vedere quel traliccio con foglie indefinibili salire dalle cavigliè dell'Alfiere e spingersi ramificando fin sotto il pastrano? Siamo d'accordo, il sotto c'era tutto un buco da riempire, ma c'è modo e modo di otturare le cavità dei monumenti! Quello usato è il più compromettente per la povera statua.

Dacose le cronache che il monumento fu eretto per sottoscrizione dei milanesi: evidentemente, gli ambrosiani hanno voluto giocare un amaro scherzo ai rivali torinesi. E ci sono riusciti con la complicità, magari involontaria, d'un piemontese. L'uomo dal lungo pastrano e dall'enorme bandiera è, intanto, lì da decenni a chiedere inutilmente scusa di dover rappresentare tanta gloria con sì limitati mezzi. Forse dentro di sè si arrovella cercando di trovar il modo di far sapere a tutti che lui non ce ne può proprio niente. Hanno fatto tutto gli altri. In fondo in fondo, è una vittima.

Altra storia per il monumento commemorativo del Traforo del Frejus. Qui torniamo nel campo del simbolismo. Qui bisogna studiare prima di guardare, se si vuol capire qualche cosa. Quella figura che pare tenti di volarsene via dal cumulo di sassi al cui sommo è stata posta non rappresenta assolutamente la vittoria alata, come è più pensano. Nossignore: è il Genio della Scienza. E sapete che fa? Fuganti i Titani (che sono, poi, quegli omoni nudi sparsi in bell'ordine sulla pietra) significanti la forza bruta, scrive sul soggiogato granito del Frejus i nomi dei tre ingegneri, Germano Sommeiller, Severino Grattoni e Sebastiano De Grandis, che compirono la grande impresa della galleria ferroviaria.

Titani senza dignità

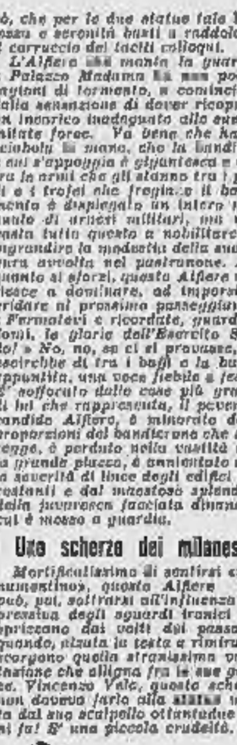
Così dicono le guide turistiche ed io ve in ripeto senz'assumermi ombra di responsabilità. Non sono cose molto difficili, è vero, ma bisogna saperle, per capirsene qualcosa di questo monumento che il conte Paniserra ideò sessant'anni fa, il Belli modellò, gli allievi dell'Accademia Albertina eseguirono e il Tabacchi varonò con l'aiuto del Genio della Scienza. Come vedete, i responsabili sono parecchi e, se anche quei Titani fugati volessero un giorno trarre tremenda vendetta, non sarebbero su chi principalmente dirigere l'ira dei loro muscoli possenti.

Questi Titani, infatti, per essere delle personalità nadirittura mitologiche, ci fanno una ben brutta figura. A parte il fatto che si son lasciati mettere in fuga e soggiogare da quel Genio della Scienza che ha apparenze tutt'altro che ercolee, non si mostrano neppure in atteggiamenti troppo onorevoli. Alcuni se ne stanno adagiati come dei naturisti qualunque distesi su uno sgrumbo di roccia a far la cura del sole; altri paiono atterritissimi di dover cadere nel inghiotto gorgogliante fra l'erbe pettinate ai piedi del monumento; uno, infine, è timorosamente intento a risalire verso la cima, come un bambino che s'arrampichi su per una scala e teme da un momento all'altro di essere sorpreso da mamma o di soffrire di vertigini. Senza contare che nessuno dà prova di essersi difeso bene o di aver caduto soltanto quando la roccia della montagna domata l'ha travolto: nessuno, infatti, muore soffocato dai sassi; tutti, invece, se ne stanno appoggiati alle pietre, o, al massimo, con le braccia chiuse fra due massi. Roba da cronachetta di dieci righe con formula stereotipata: esempio disdicevole di sconfitta accettata prima d'aver versato l'ultima stilla di sangue.

Eppoi sono troppo coreografici, questi Titani, troppo comparse da quadro finale. Non mossi lì in bell'ordine, come se ci fossero state delle lunghe discussioni prima di piazzarli. Se disciplinano anche dei tipi turbolenti come si dice fossero i Titani, che c'è più di meritorio nel domarli? Sarebbe stato, invece, farli un po' più movimentati e drammatici, facendoli schiacciare dalla rocca e fremere nelle figure contorte. Magari si sarebbe potuto metterne qualcuno di più e alzare ancora un poco il monumento, come da elegato progetto di Bioletto.

Ed ora, prima di chiudere, voglio mettervi a parte d'un interrogativo che mi conturba sovente. Dove sono andati a pescare l'idea per costruire questa rovina di sassi e di giganti? Un dubbio atroce m'è venuto nel guardare, nella vetrina d'un pasticciere messo proprio sotto i portici di Piazza Statuto, una piramide di meringhe trasudanti una crema candida come il marmo dei Titani... Un dubbio atroce che Bioletto ha tradotto su carta. Il raffronto fra la piramide del «granito domato» e quella delle meringhe saposte è certo inquietante. Non vorrei che il conte Paniserra si fosse formato dinanzi alla vetrina d'un pasticciere, quando ideò questo monumento che poi doveva chiamare tanti complici per realizzare...

Testo di
Enzo Arnaldi
Disegni di
Bioletto



... la bandiera a cui s'appoggia è gigantesca...

... si sarebbe potuto mettervi qualcuno di più e alzare ancora un poco il monumento...

... il raffronto fra la piramide del «granito domato» e quella delle meringhe saposte...

Notturno in piazza Castello

In una di queste recenti notti piovose, l'ultima «berlanda» attendava in piazza Castello l'ultimo utente, che magari, in altri tempi sarebbe andato a casa in taxi. Intanto, le luci, il selciato bagnato, lo sfondo di palazzo Madama davano alla scena quest'aspetto di vecchia stampa.

Un Convegno nazionale della stampa universitaria organizzato dal G.U.F. Torino

Il Gruppo dei Fascisti universitari di Torino organizza, pei giorni 10, 11, 12 novembre XVIII, un Convegno nazionale della Stampa Universitaria sui seguenti argomenti: 1) Funzione nazionale della Stampa Universitaria; 2) Le pagine del G.U.F.

Sono invitati a partecipare al Convegno un rappresentante per ogni G.U.F. ed un rappresentante di ogni giornale universitario. Il Convegno avrà in zio il giorno 10 novembre; dopo la cerimonia di apertura si inizieranno immediatamente le relazioni; quindi sarà aperta la discussione generale.

Al Convegno della Stampa Universitaria saranno graditi quali uditori i direttori degli organi delle Federazioni dei Fasci di Combattimento, nonchè gli altri fascisti segnalati dall'F.C. ed i giornalisti. I risultati del Convegno, come pure le relazioni migliori, saranno pubblicati su «Il Lambello», organo ufficiale del G.U.F. del Piemonte.

Alto riconoscimento spagnolo ad una nostra dama della Croce Rossa

Ad una giovane dama di Croce Rossa, Luciana Battistella, di 26 anni, attualmente assistente sanitaria alla Scuola Convitto «Edoardo Agnelli» a San Vito, il presidente generale della Croce Rossa italiana, sen. Filippo Cremonesi, Ministro di Stato, ha comunicato che la Croce Rossa spagnuola le aveva conferito la medaglia d'argento per l'opera da lei prestata durante la scorsa Campagna negli ospedali da campo di guerra. La motivazione che accompagna la meritata onorificenza, e che il Presidente della Croce Rossa di Spagna ha firmato, esalta lo spirito di sacrificio e gli importanti servigi che la signorina Battistella ha prestato alla causa nazionale spagnuola. E' un riconoscimento che altamente onora questa giovane signorina che durante tutto il periodo della guerra in Spagna si è prodigata con slancio e con fede fascista senza badare a pericoli ed a sacrifici.

La Messa per i Caduti

Lunedì 23 corr. mese alle ore 11,30 nel Sacrario di Casa Littoria, verrà celebrata la Messa mensile in suffragio dei Caduti per la Rivoluzione, dell'A.O.I. e della Spagna alla presenza degli iscritti al-l'Associazione Fasc. Fam. Caduti Mutilati Feriti per la Rivoluzione e dei Congiunti dei Caduti d'Africa e di Spagna.

Nuovi racconti di fate

Ho comperato per la mia bambina un piccolo libro che si intitola «Nuovi racconti di fate». L'immaginazione dei piccoli, non ancora appassita dalla conoscenza, si diverte molto a volare nel regno dell'esagerato: è una rivincita dello spirito sulla materia o, forse, un ritorno provvisorio al paese di origine.

— Leggi, papà.

Ho letto:

«C'era una volta una povera donna, che era vedova e viveva sola col suo Enricuccio; lo amava teneramente ed aveva ragione di amarlo, perchè non si era mai veduto un bambino più grazioso di quello. Quantunque non avesse che sette anni, egli sbrigava tutte le faccende di casa mentre la povera mamma lavorava per poi andare a vendere quanto aveva fatto e mantenere così il suo Enricuccio e se stessa.

«Erano felici e contenti. Ma un giorno la povera mamma cadde ammalata... peggiorò di giorno in giorno, fino al punto che la povera donna, piuta agli estremi, non potè più nè parlare nè inghiottire cosa alcuna...».

Insomma la mamma era moribonda ed Enricuccio invocò la fata. Subito ne comparve una «ricoamente vestita» la quale gli suggerì di andare a cogliere la «pianta della vita» la quale cresceva sopra una montagna altissima che nessuno aveva scavalcato mai... Molte gravi cose accadono ad Enricuccio prima di accostarsi alla mèta e, sul più bello, incontrò un precipizio impossibile a valicare, ma un lupo si offrì di aiutarlo a condizione che egli avesse ucciso per lui tutta la selvaggina della foresta, cuccendola arrosto o in pasticci. Egli tentò una fracce ma, sì, la selvaggina era più svelta di prima. Per fortuna giunse un cervo il quale, commosso, «volò sopra gli alberi della foresta» e uccise «un milione ottocento sessanta mille settecento ventisei capi tra pernici beccacce fedele galfinacci e quaglie». Il lupo soddisfatto gli diede allora un bastone come trampolino e zac! con un bel salto Enricuccio saltò dall'altra parte del precipizio.

Mentre stava pensando al cervo che «sopra gli alberi della foresta» uccideva animali come la quaglie le pernici e le beccacce che alberi non ne frequentano mai, la mia bambina mi domandò quanto tempo aveva impiegato il cervo a compiere quel massacro.

— Centocinquanta giorni — le risposi, e così difatti era scritto nel racconttino.

— E la mamma di Enricuccio continuò ad essere moribonda per tanto tempo?

— Forse, nel frattempo, era guarita.

— E allora che bisogno c'era di uccidere tutte quelle bestiole?

E' molto difficile discutere con i bambini. Ed anche scrivere per loro.

Antonucci

L'inizio dei corsi alla Civica Scuola di recitazione e arte drammatica

Il 25 corr. alle 17, la «Civica Scuola di recitazione e di arte drammatica» inizierà i corsi nel salone Margherita in corso Galileo Ferraris 25. Le lezioni si ricevono fino al 31 corr. nei giorni feriali dalle 17 alle 19 in via Sagliano Micca 2. La piano o nella stessa scuola il 25 per il preparatorio, e il 27 corr. alla stessa ora per il corso normale.

La pubblicazione di contratti di lavoro del commercio

Sono stati pubblicati i seguenti contratti di lavoro provinciali sui Fogli annunzi legali N. 18, 21, 25, 29 della Prefettura di Torino per i lavoratori barbieri, parrucchieri ed acconciatori per signora; lavoratori del commercio di pelli, cuoi ed affini; lavoranti panettieri; lavoratori del commercio di cereali foraggi e prodotti per l'agricoltura (esclusi i Consorzi agrari). I lavoratori interessati potranno prendere visione dei contratti, ed avere schiarimenti, alla Sede dell'Unione lavoratori del commercio, via Artisti 9, Torino.

Una sparatoria. — Il decenne Mario Camerani, di Attilia, abitante in via Fontanesi 30, mentre passava in v'a Voghera veniva colpito al capo da un sasso scagliato da un ragazzo rimasto sconosciuto riportando una ferita guaribile in sei giorni.

Tre rivoltelle e dei vestiti da finire in attesa dei proprietari

Riferimmo giorni addietro dell'arresto dei pregiudicati Costamagna Angelo fu Eugenio e Tiranti Eugenio di Pietro, autori fra l'altro di un furto di generi alimentari e di minacce a mano armata contro una guardia civica di Venaria Reale, che li aveva incontrati col triciclo della refurtiva in un prato di quel comune. «Prelevati» dalla Squadra Mobile nella locanda di corso XI Febbraio 7, nella loro stanza furono sequestrate tre rivoltelle e dei capi di vestiario in via di confezione, certamente rubate le prime e fatti con stoffa rubata i secondi. Trattasi precisamente di una rivoltella calibro 6 nichelata, lunga, tipo Smith; un'altra piccola, calibro 5, pure a rotazione; una pistola automatica calibro 7,65; due calzoni blu da uomo, e una giacca e una sottana da donna di stoffa grigia rigata, tagliati ed imbastiti ma ancora da finire. Armi e vestiti trovansi alla Squadra Mobile, in attesa di essere riconosciuti dai legittimi proprietari.

Svaligiatore di alloggi messo in fuga riconosciuto ed arrestato

Il 30 settembre scorso due individui tentarono di scassinare, con scalpello e palanchino, la porta dell'alloggio di tale Viola Pietro fu Giovanni, abitante in via Leini 52. Una coinquilina li sorprese sul fatto, diede l'allarme, e quelli scapparono, non senza però che la fisionomia di uno di essi restasse bene impressa nella memoria della donna. Sulla scorta di questi connotati il maresciallo Carratù della Squadra Mobile riusciva ad identificare il malvivente nel calzolaio (a tempo perso) Pietro Varvello fu Lorenzo, di 34 anni, pregiudicato, senza fissa dimora, e a trarlo in arresto pochi giorni dopo. Riconosciuto perfettamente dalla donna suddetta, era trovasi in carcere, in attesa di esservi raggiunto dal suo degno compare

Per appropriazione indebita e bancarotta semplice

Colpito da ordine di carcerazione per appropriazione indebita e bancarotta semplice, dovendo scontare un anno e sei mesi di reclusione, più 600 lire di multa, la Squadra Mobile, e per essa il brigadiere Trefiletti, ha tratto in arresto il commerciante Pasquale Giuseppe Vendi di Federico, nato a Meda 41 anni fa, qui abitante in corso Principe Oddone.

Dolorosa disavventura di un «moscone» in bicicletta

Nonostante i quarantacinque anni compiuti, il geometra Giovanni Opessi di Giacomo, abitante in corso Vittorio Emanuele, sani qualvolta incontra per via una signora o signorina di suo gradimento, non esita a seguirla mentalmente con inviti e parole galanti. Fino a qualche mese fa, nell'usare la automobile per questo suo genere di caccia, ma da quando è costretto in vigore il divieto di circolazione delle macchine, egli ha adottato la bicicletta. L'altro giorno, in piazza Solferino, pedalava lentamente, rasente il marciapiedi, dietro una signorina cercando di attirarne l'attenzione. La signorina che era assai seccata, ad un certo momento si arrestò bruscamente voltandosi per apostrofare il seccatore, e l'Opessi, che non s'aspettava, quella mossa fulminea, perdette il controllo della bicicletta, abbandonò verso il marciapiedi e travolse la signorina. L'investita se la cavò con contusioni guaribili in pochi giorni. L'Opessi, invece, riportò la frattura del braccio destro.

Una Mostra di lavori (ceramica, modisteria, ricamo, cucito) eseguita dalle alunne, verrà inaugurata lunedì 23 corr. alle ore 10, presso la civica scuola professionale «Clotilde di Savoia» (corso Galileo Ferraris 29).

Ricordate che...

LO STATO DIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	33	25	6
MILANO	14	42	36

IL SOLE sorge domani alle 6,53; tramonta alle 17,34. - LA LUNA sorge alle 14,46; tramonta alle 1,4.

L'OROSCOPO DEL 23. — L'opposizione tra il Sole e Saturno sarà un po' deprimente sia per il fisico che per il morale. Converrà evitare d'affaticarsi ed anche tutto ciò che, mettendoci in stato d'inferiorità fisica, ci predisporrebbe a malattia. Dopo il tramonto spariranno le cattive influenze e la serata ci riserberà delle ore di riposo tranquille in famiglia e tra gli amici. - DEL 24: Un parallelo fra Mercurio e Marte sarà l'unica configurazione della giornata. Il Destino farà da guastafeste e cercherà di seminare malcontento, litigi, e furti. Occorrerà essere pazienti e tolleranti.

MARIO SEGATO.

I SANTI DEL 22. — S. Maria Salome; S. Melanio vescovo. - DEL 23: S. Severino vescovo; S. Prontiniano; S. Germano m.

PIENE DEL 22. — Orbassano, Baldissero, Cravanzana. - DEL 23: Cesana, Leini, Poirino, Strambino, Borgo.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 20 corr.:

Mario Amelio, saldatore, Defilè Lodovica, operaia.
Torretta Michelangelo, impiegato, Miseri Orsola, agiata.
Nebiolo Giovanni, collaudatore, Partiti Maria, maglierista.
Fabbris Ottilio, venditore ambulante, Coi Domenica, operaia.
Romini Raimondo, impiegato, Montersino Corinna, casalinga.
Rossi Emilio, impiegato, Regalia Emilia, casalinga.

Sono nati

Nascite denunciate il 18 corr.:

Valmassoi Aldo, Rua Rui Carla, Guerrera Giuseppe, Borgnino Piero, Florio Maddalena, Solaro Rita, Garvesoni Giovanni, Calia Tristano, Scala Giuseppino, Santi Valter, Barbero Giorgio, Tata Gabriella, Basio Pietro, Bruno Maria, Perinelli Giuseppina, Furbecco Piero, Ucia Lucia, Perrone Mario, Previtali Piero, Bosco Edmondo, Dobrilar Mario, Arrobbio Edoardo, Arrobbio Alessandro.

Seguendo la Cronaca

BIANCHI - GIOCATTOLI

I più ricchi assortimenti d'Italia: dall'articolo di lusso al modesto. Continui arrivi di novità. Dalle via XX Settembre e Vietti.

LA MASCHERA ANTIGAS

si può mettere senza essere costretti a sacrificare la barba?

E' possibile applicare gli occhiali sotto la maschera?

L'Istituto Ottico, via 2 Cernaia 10 (di fronte al salone Fiat) per tutto il 1939 fornisce l'occhiale propaganda per sole lire 50, montatura a scelta e lenti delle primissime marche. Gabinetto Optometrico per l'esame gratuito della vista. Specialisti per l'applicazione delle lenti bifocali. Occhiale bifocale completo lire 68.

«DELSARTO»

via Roma 23 ang. piazzetta Chiese
Impermeabili - Loden - Soprabiti - Abiti - Confezioni di tutta fiducia

MASSAGLIA, Galleria Subalpina

Specialista calzature e borsette.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

VITTORIO EMANUELE: (Ore d'operette Da Rino-Gandolfo): ore 21: «La danza delle libellule» di P. Lehar.
ALFIERI: ore 21,15: «Spadaro» in «Rimi della Metropoli».
CARIGNANO: ore 15,15 e 21,15: Rivista «Se un'idea mi porta fortuna».
ROSSINI: 21,15: Guarda che trafficoi
MAFFEI: Comp. d'operette della Rivista con la rivista Carmen Monamour: ore 17 e ore 21,30: «Amore, che m'hai fatto fare?». Rivista di Ber Lolo.
III MOSTRA PROVINCIALE del Sindacato Belle Arti (XXXVIII° della Società Amici dell'Arte) Palazzo della Promotrice Belle Arti al Valentino: dalle 10 alle 12; dalle 14,30 alle 18,30

TEATRI: Spettacoli di domani

VITTORIO EMANUELE: ore 15,15: «Il paese dei campanelli» di Lombardo; 21: «Mazurka blu» di Lehar.
ALFIERI: ore 15,15 e 21,30: «Spadaro» in «Rimi della Metropoli».
CARIGNANO: ore 15,15 e 21,15: Rivista «Se un'idea mi porta fortuna».
ROSSINI: ore 15,15 e 21,15: «Guarda che trafficoi» di Arnaldi e Chiosso.

Teatro CARIGNANO

Da oggi prezzi ridottissimi.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: Il pirata ballerino (a colori: Steffi Duna, Frank Morgan.
AMBROSIO: «Imputato alzatevi!» comicissimo con Macario.
DORE: «La brigata selvaggia» Charles Vanel, Vera Korène, Duchesne. La
ALFIERI: «Francesco I» Fernandel
CHIARELLA: «Il colpevole» (Blanchar) e Cia Riviera Anna Maria Dossena.
BALDO: «Il Cavaliere di San Marco» con Mario Ferrari, Renato Cialente.
STATUTO: «Il messaggio» Jean Gabin, Gaby Morlay, Jean Pierre Aumont.
NAZIONALE: Caso del giurato Morestan.
MAFFEI: Marchesa di mezzanotte e Riv.
MASSIMO: «Il giallo insanguinato» di Duvivier con Jean Gabin, M. Renoir
ELISEO 2 film: «Amore e mistero» (Madeleine Carroll e Robert Young); «Casa pericolosa» (Jean Parker).
COLOSSEO 2 film: «Casa paterna» (E. Lehander); Aspetta una signora. L. I
TERMINI: «Piccoli naufraghi»
S. ALBERTO: «Pel di carota» H. Baur
AUGUSTUS: «Falco del West» e Varietà.
DORA 2 film: «Corridoio segreto» e «Ho trovato il mio amore».
RADIUM: «Un caso famoso» e Varietà
VITTORIO VENETO: «Deserto rosso».
PALERMO: «Conflitto» C. Luchaire.
DELCIDI: «Alba all'alba» Darrieux
OLIMPIA: Con l'aiuto della luna. 1.05
P. NUOVA: «Principe Attim» (a colori)
PRINCIPE: «Allarme a Gibilterra».
SAVOIA: ore 15: «La Venere dell'oro»
REX: «Ragazze folli» (successo) con Louis Jouvet, Claude Dauphin.

Oggi al CORSO

LA BRIGATA SELVAGGIA

Eroismo, ardimento, emozione

LA BRIGATA SELVAGGIA

Orde galoppanti di cosacchi, bagliori vermigli di guerra, grandiosità evocativa della Russia zarista, in un film di *Marcel L'Herbier* (esclusività *Artisti Associati*):

LA BRIGATA SELVAGGIA

interpretato magnificamente da un quartetto eccezionale:

Charles Vanel – Vera Korene

R. Duchesne, Principe Troubetzkoy

Se l'imputato continua ad alzarsi

fino a quando sarà visibile ad occhio nudo? Questo è il problema. Per intanto *l'imputato* (che è *Macario*) è sempre visibile all'*Ambrosio* tra un'ilarità colossale.

Continuano al BALBO

le repliche dell'ammiratissimo

IL CAVALIERE DI SAN MARCO

romanzesca vicenda di patriottismo, di amore e di morte, sullo sfondo della Venezia del '48.

M. FERRARI - R. CIALENTE

Laura Nucci - Dria Paola

interpretano questo film con un notevole affiatamento che ne mette in rilievo tutta la passionalità.

NAZIONALE: Raimu

nella sua più grande interpretazione:

«Il caso del giurato Morestan»

Segue un cartone a colori Disney.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale La STAMPA

Martedì 24 corrente alle ore 10, nella Chiesa Parrocchiale dei Ss. Pietro e Paolo in piazza Conti di Salizzo, verrà celebrata una Messa in suffragio dell'anima eletta del compianto Senatore

Demetrio Asinari del Marchesi di Bernezzo

La famiglia sarà molto grata a tutti coloro che vorranno unirsi alle sue preghiere. (7558

MEMENTO

Lunedì 23 c. m. 4° anniversario della morte del compianto Dottor CARLO RUBIN-BARAZZA verranno celebrate, nella Parrocchia di Santa Barbara, Messe di suffragio dalle ore 7 alle 11. La Famiglia ringrazia chi si unirà alle sue preghiere. 21810

Le necrologie si ricevono anche all'apposito sportello nel salone de «La Stampa» in via Roma, in qualunque ora dal giorno e fino all'ora di notte.

Gentili signore,

tortonese

Vi invita a vedere la sua nuova collezione di modelli per autunno-inverno.

TORINO - Via Roma 34

RUGIADA ALPINA

TORINO GRAN LIQUORE TORINO

SITAR RADIO Via Lagrange, 13 TORINO - Tel. 51-558
massima rivendita **TELEFUNKEN**
NUOVI TIPI 1939-40 - Laboratorio specializzato

STAMPA SERA ULTIME STAMPA SERA

NELL'INDIA INQUIETA

A Londra si teme che Gandhi proclami una nuova campagna di disobbedienza civile

Londra, sabato sera.

La risposta del Vicerè delle Indie alle rivendicazioni indiane ha suscitato grande delusione in tutta l'India.

Il *News Chronicle* crede di sapere che i Ministri al Congresso di almeno otto delle undici provincie indiane hanno l'intenzione di rassegnare le dimissioni in segno di protesta.

Da Bombay si apprende, poi, che gli osservatori britannici, commentando la notizia di queste probabili dimissioni, manifestano il timore che il Partito del Congresso, di cui è capo spirituale il Mahatma Gandhi, proclami una nuova campagna di disobbedienza civile.

Il navigatore atlantico è sbarcato in America

New York, sabato matt.

(*P. W.*) - Notizie raccolte dalla radio informano che il piroscafo italiano *Belvedere* ha riportato ad ha sbarcato il viaggiatore solitario dell'Atlantico, Guido Clifford Avery, che aveva raccolto mentre stava per naufragare. L'Avery aveva tentato di attraversare l'Atlantico da solo su una piccola navicella a vela di appena sei metri di lunghezza, cui aveva dato nome di « Miss Tampa », partendo il 25 maggio e proponendosi di compiere la traversata in tre mesi od in cento giorni, fino a Genova.

Effettivamente Clifford Avery ha attraversato l'Atlantico ed era stato segnalato fino a Cadice e stava per passare lo stretto di Gibilterra, quando apprese che gli avvenimenti si aggravavano ed egli pensò che non sarebbe stato sicuro continuando il suo rischioso viaggio. Decise allora di rivolgere la prua e la vela pel ritorno, ma colto da giornate di maltempo ed anche da sfinitezza, andò a rischio di naufragare e perdersi.

In tempo però fu scorto dal piroscafo italiano *Belvedere* che viaggiava per l'America con un carico di merci e potè raccogliere l'Avery in tristi condizioni di salute.

Fantasie di "gangsters,,

Il trucco con lo "Stradivari,,

New York, sabato matt.

(*P. W.*) - La grande eco destata dalla mostra degli Stradivari alcuni mesi or sono in Italia, viene sfruttata dai gangster i quali dimostrano di avere una fantasia inesauribile nelle invenzioni per creare nuove truffe. Essi si servono dello Stradivari per giuocare dei colpi agli ingenui e di grossa mole.

L'ultimo esempio è quello accaduto in un negozio della 45ª Avenue. Si era presentato al proprietario del negozio un suonatore ambulante di violino con lo strumento sotto il braccio, per fare un piccolo acquisto. Al momento di pagare il povero artista della strada non trova nelle sue tasche neppure un cents di dollaro. Allora prega il negoziante di voler attendere un quarto d'ora, che sarebbe andato da un vicino suo amico a farsi dare il denaro necessario. Non si fidava? Ebbene, egli lasciava in pegno il suo strumento che aveva un valore di copertura ben più abbondante.

Il suonatore ambulante usciva ed il negoziante posava su un lato del banco il vecchio violino. Ma in quell'istante entravano nel negozio un signore ed una signora molto eleganti, scesi allora da una lussuosa automobile lasciata proprio all'uscio del negozio. La signora fece degli acquisti ed intanto il signore si pose curiosamente ad esaminare il violino.

— E' uno strumento prezioso, è un violino di marca — disse il signore.

— Non vedi? — dice la signora: — è uno Stradivari. C'è la scritta: *Antonius Stradivarius faciebat*. E' meraviglioso, chissà che cosa costerà?

Ed il signore dice al negoziante:

— Vorrebbe venderlo? Se non mi chiedete una cifra eccessiva, non più di mille dollari, sono disposto a comprarlo.

Il negoziante risponde che non è suo e tergiversa. Il signore insiste dicendo che se esita perchè la cifra è troppo tenue, egli è disposto ad aumentarla. Infine, si accordano su millecento dollari, ventiduemila lire italiane.

Il signore stila un vaglia bancario per 1100 dollari, all'ordine del negoziante, su una delle più forti banche della City, porge il vaglia e ritira il violino, poi con la signora sale sull'automobile e parte.

Dieci minuti dopo arriva il povero suonatore ambulante che paga il suo piccolo debito e domanda la restituzione il suo violino. Il padrone del negozio gli dice che non lo ha più; e di fronte alle proteste dell'ambulante si offre di pagarglielo. Quanto vuole?

— Quanto? Ma è un violino il autore che non vale meno di duecento dollari...

Il padrone del negozio contratta, si difende, e finisce col dare al suonatore ambulante centocinquanta dollari, tremila lire italiane e contanti uno sull'altro. Il povero ambulante si lagna di essere truffato e se ne va brontolando coi suoi centocinquanta dollari, mentre il negoziante è tutto felice di aver guadagnato 850 dollari, 19 mila lire. Ma quando si reca alla banca per riscuotere la somma gli dicono che il firmatario del vaglia è del tutto ignoto ed alla banca non ha un centesimo di deposito.

Gli arrivi d'oro diminuiti negli Stati Uniti

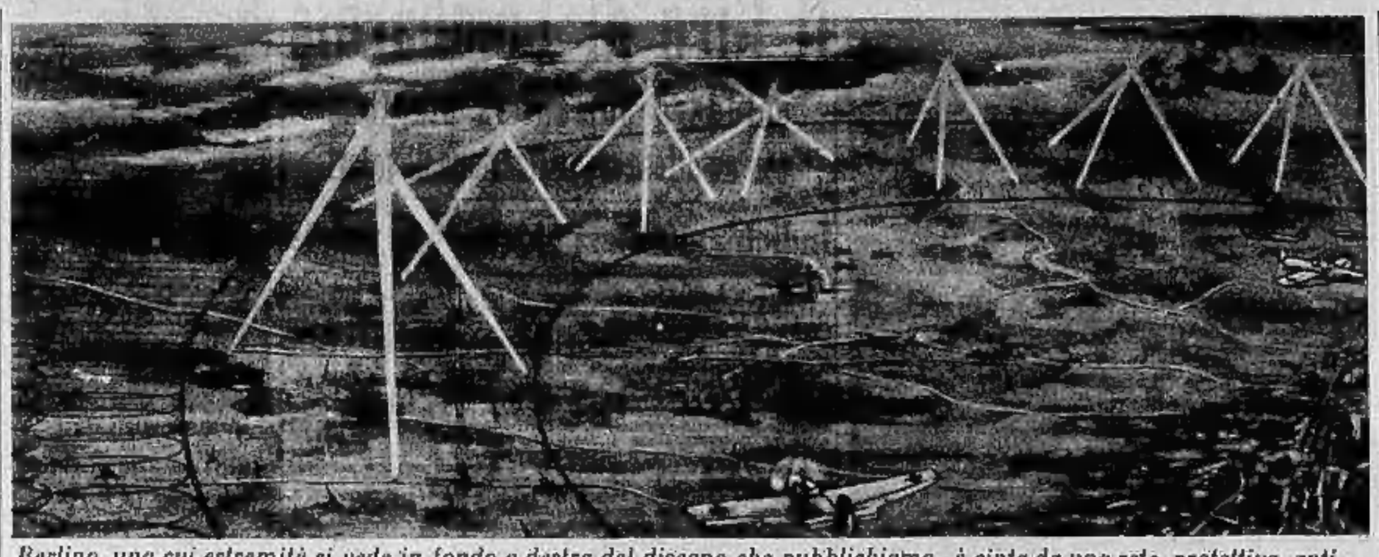
Washington, sabato matt.

Nella settimana fra il 6 e il 13 ottobre le importazioni di oro negli Stati Uniti hanno raggiunto un totale di 11.840.000 dollari, cifra che rappresenta una forte diminuzione nei confronti della settimana precedente.

Navi tedesche partite dal Guatemala

Guatemala, sabato matt.

Il Ministro degli Esteri, sig. Carlo Salazar, ha dichiarato che due navi tedesche, « Cordillera » e « Caribe » sono partite dai porti del Guatemala in direzione dell'Atlantico.



Berlino, una cui estremità si vede in fondo a destra del disegno che pubblichiamo, è cinta da una rete protettiva antiaerea che comprende una vasta zona a forma di anello, nella quale si alternano bocche da fuoco e riflettori opportunamente disposti. I « cacciа » della difesa antiaerea, i cui aerodromi si trovano tra quest'anello difensivo e la periferia della città, completano la cintura difensiva della capitale del Reich.

Berlino in tempo di guerra

Le lucciole in città

Incontri e scontri, nelle sere oscure, di uomini e donne con le piastrine fosforescenti all'occhiello e sul petto

Berlino, sabato sera.

C'è da credersi in un giardino incantato, nell'orto delle fate, a passeggiare la sera per Berlino abbuiata e oscurata dal nero manto del tempo di guerra. Gran differenza, gran contrasto, chi l'abbia conosciuta in tempo di pace con le tante luci, la baluginante pubblicità luminosa come sospesa nell'aria, il gran movimento, la graziosa confusione del pubblico elegante nelle eleganti strade del *West;* e l'allegria. Ora Berlino va a letto alle nove, a lumi spenti; la splendente luce del neon, le belle signore bionde, le grandi macchine lussuose sono state inghiottite dall'ombra, dal buio.

Tutto è buio

Buie sono le strade nelle notti illuni o nuvole; nelle altre, rare, il pieno chiaror di luna e il tremolare delle stelle appena appena rompono l'oscurità. E buie sono le case; neanche un raggio di luce trapela dalle finestre dai vetri accuratamente ricoperti di carta nera e doppia. E' un'oscurità completa; paurosa, talvolta. Ogni tanto una fiammella s'accende nell'aria: una sigaretta; o sull'oscura massa d'un palazzo si spande improvvisa una chiazza di luce: la porta d'un caffè o d'una osteria, frettolosamente aperta, precipitosamente rinchiusa. Guai infatti a chi osi far luce! Guai all'incauto che illumini il difficile e pericoloso cammino con una lampadina da tasca dalla luce non velata da carta azzurrognola! e guai alla massaia che dimentichi di oscurare una finestra! Sono contravvenzioni che fioccano; è un coro di proteste di maledizioni di vituperii, come se gli aeroplani nemici fossero sulla città pronti a servirsi di quella piccola luce per precisare il tiro: ogni cittadino assurge a difensore del bene comune: *Licht aus, Licht aus*, spegni la luce disgraziato che ci vuoi tutti morti. Gli aviatori nemici non sono mai venuti su Berlino (anche se il Ministero della propaganda inglese continua ad affermarlo); si sa che è difficile che ci possano arrivare; a tutti è noto che, se tentassero, l'allarme aereo sarebbe dato almeno mezz'ora prima della loro apparizione nel cielo della capitale; e nessuno ignora che, in ogni caso, sarebbe improbabile un bombardamento di Berlino, città aperta.

Un giardino incantato

Ma qui si vive come se ci fossero sulla nostra testa decine di squadriglie nemiche pronte a scaricare bombe e spezzoni sugli imprudenti che abbiano osato accendere una sigaretta senza nascondere la fiamma con la mano o con la tesa del cappello; un po' come alla guerra boera, dove il fumo ad accendere era fregato. Ma a Londra e a Parigi si va a passeggio con le maschere antigas: c'è chi esagera più del berlinesi.

E la sera c'è da credersi in un giardino incantato, dicevo. A camminare nell'oscurità si rischiano investimenti, scontri e cozzi; la cronaca cittadina registra quotidianamente un paio d'investimenti causati dal buio; e c'è in giro molta gente con lividi e bubboni sulla fronte, conseguenze dell'incontro con un lampione o con una fronte più dura della propria. Per rimediare (relativamente) a questi inconvenienti son comparse sul mercato delle piastrine luminose, a base di fosforo, che luccicano nella notte e segnalano l'avvicinarsi degli altri viandanti. Si portano all'occhiello; sono rotonde o rettangolari, quelle per gli uomini, beninteso; che per le signore ce ne sono a forma di fiore e di cuore, di serpentello e di punto interrogativo, di cerchio e di margheritina; o con le iniziali: un luminoso giardino sospeso nell'aria che cammina, ondeggia, si ferma, prosegue: lucciole a passeggio, lucciole in città.

Fanno un gran bel vedere per il *Kurfürstendamm* o in *Joachimstalerstrasse* queste lucciole inquiete, ora sparse, ora raggruppate ad aspettare pazientemente il passaggio dei rari autobus, e più spesso a coppia; una lucciola a sinistra (piastrina rotonda), una lucciola a destra (piastrina a cuore o a fiore). Già, perchè l'oscuramento maledetto dalle tardone che prendono tombolo, è una manna per gli innamorati: a starli a sentire la guerra non dovrebbe aver mai fine. Perchè poi, se in questo felice paese è ignoto il classico « dieci e dieci » di contravvenzione? Qui, gli innamorati sono ben visti, rispettati, e protetti. State a sentirne una. Poco tempo fa, a Potsdam, un puritano cittadino acquattato in un cespuglio del parco del castello sorprende una coppia felice che di questa sua felicità, su una panchina, tranquillamente, dà prova; e si sente in dovere di denunziarli per oltraggio a non so più che cosa. Si fa la causa, ed è condannato. Chi? Il cittadino puritano. Condannato a tre marchi trenta di multa per aver spiato e molestato due giovani persone in luogo solitario » come può leggere nella motivazione della sentenza penale del tribunale di Potsdam in data 4 settembre 1939, chi non ci credesse.

E. Alt.

Due nuovi pianeti

scoperti con la fotografia

Leningrado, sabato sera.

L'osservatorio astronomico di Pulkov ha ricevuto comunicazione che il prof. Neumin ha scoperto fotograficamente due nuovi pianeti di cui ora viene studiato il movimento.

La pesca delle aringhe in Islanda

calata di 89.000 tonnellate

Copenaghen, sabato sera.

Le statistiche pubblicate dal Monopolio islandese delle aringhe rivelano che quest'anno la pesca è stata più che deficiente. Infatti il prodotto pescato è diminuito di 89 mila tonnellate nei confronti dell'anno passato. Le condizioni economiche dei pescatori islandesi sono, perciò, assai critiche. Nella sola zona di Bornholm, le autorità hanno dovuto assumere a proprio carico l'assistenza di 482 famiglie di pescatori.

Quello che accade nel mondo *OGNI MINUTO*

In Romania si estraggono cinquecento quaranta chilogrammi di sale al minuto dalle miniere appartenenti allo Stato.

La Turchia produce cento trentacinque chili di nocciole al minuto.

Gli incendi delle foreste negli Stati Uniti danneggiano due acri e mezzo di terreno al minuto.

Il mondo produce circa quaranta mila litri di legno al minuto.

Si calcola che, ad ogni minuto, duecento persone prendono il treno in Svizzera.

Ogni sessanta secondi vengono cacciate balene e foche per il valore di settantamila lire.

In America i pescatori dilettanti riescono a far bottino di ottanta chili di pesce ogni minuto.

Ogni minuto gli uffici postali degli Stati Uniti vendono agli americani cinquemila cartoline postali.

Le galline di tutto il mondo depongono all'incirca centocinquanta mila uova al minuto.

La Svezia spende venti lire al minuto per l'appannaggio alla Casa Reale.

La Colombia produce per seicento lire d'oro al minuto.

Associazioni italiane in Argentina

Buenos Aires, sabato matt.

(S.I.A.) - Sulle basi statutarie della « Consociazione Italiana » formatasi a Buenos Aires in seguito al provvedimento del Governo che regola l'attività delle associazioni esistenti nel territorio nazionale, a La Plata si è costituita la « Associazione Patriottica Italiana » che estenderà la sua azione in tutta la Provincia di Buenos Aires. L'assemblea di costituzione ha eletto per acclamazione presidente il comm. Orente Santospago, notissimo industriale italiano di La Plata e fervente patriota. L'associazione ha per scopo principale di stabilire saldi vincoli di fratellanza tra gli associati, perseguendo finalità assistenziali, educative, culturali, ricreative e sportive.

Caccia con lo scoiattolo

Anche senza fucile si possono cacciare i conigli selvatici: è sufficiente possedere uno scoiattolo ammaestrato.

La guerra sul mare

I due protagonisti

Le vie che seguirebbe la Germania per spezzare il blocco marittimo inglese - Vigile difesa olandese della sua neutralità

L'Aja, sabato sera.

In nessun paese neutrale, come in Olanda, la guerra tra Germania ed Inghilterra è seguita con maggiore interesse ed ansietà. Per comprenderne le ragioni basta guardare una carta d'Europa: l'Olanda, sul mare e nel cielo, è come una diga che si frappone tra i due protagonisti. Non si dubita che l'uno o l'altro dei due belligeranti intenda violare la neutralità del paese, ma la guerra è appena agli inizi. Se sarà condotta sino a fondo per la vittoria o la sconfitta totale — affermano i giornali di Rotterdam e dell'Aja — la posta in giuoco è così forte che sarà bene prendere in tempo i necessari provvedimenti di difesa. Anche l'Olanda approva di mese in mese nuove misure militari difensive.

La stampa olandese si occupa quindi ampiamente dei recenti avvenimenti soprattutto dell'attacco nella baia di Scapa Flow da parte di un sottomarino tedesco, fatto che viene considerato, date le caratteristiche della difesa e dell'attacco, quasi senza precedenti. Durante la guerra del 1914 due volte i sottomarini tedeschi tentarono di attaccare la flotta inglese rifugiata in quel celebre porto militare ma il tentativo fallì.

L'esame degli avvenimenti, l'aspro tono della stampa tedesca contro Londra, le riputate dichiarazioni ufficiali che ormai Hitler ha raccolto il guanto di sfida inglese, conducono la stampa olandese a più vaste considerazioni.

Nella guerra del 1914, alla vigilia della fine, la Germania è passata di vittoria in vittoria su quasi tutti i fronti. Ha conquistato vasti territori in Russia, nei Balcani, nel Belgio ed in Francia ed i suoi soldati arrivarono sino al canale di Suez: l'Austria ha perduto la partita perchè, infine, non è riuscita a battere la Gran Bretagna sul mare.

Dall'andamento dei primi due mesi se ne potrebbe trarre la conclusione che nel 1939 si vogliono evitare a Berlino gli errori del 1914 e che la preoccupazione principale della Germania sia di battere l'Inghilterra e di rompere le maglie del blocco.

Per raggiungere questo risultato — secondo giudizi espressi dalla stampa olandese — i tedeschi impegneranno a fondo, coi sottomarini e con gli aeroplani, la lotta per la distruzione od almeno l'indebolimento della flotta britannica che ha già ricevuto due duri colpi con l'affondamento del Corageous e della Royal Oak.

La Germania non vuole più, come nel 1914, essere vittima del blocco economico. Si comprende quindi come dal primo giorno della guerra abbia deciso un severo razionamento di tutti i beni disponibili di largo consumo. Quella preoccupazione spiega e giustifica — secondo giudizi qui espressi — il suo accordo con la Russia e la sua volontà di approfondire questo accordo.

A parte i rifornimenti che Mosca può assicurare alla Germania, l'amicizia dell'impero moscovita significa per i tedeschi avere alle loro spalle non una Nazione ma un continente che nel Pamir confina con l'India, in Mongolia con la Cina e le cui terre si estendono sino al Pacifico, nell'altra parte della terra.

Due strade, se ne conclude, ha la Germania per vincere il blocco marittimo inglese: spezzare la supremazia navale del nemico nel Mare del Nord con la flotta aerea e dei sottomarini, oppure trasformare in una intima alleanza l'amicizia russo-tedesca.

L'una e l'altra sono impresa molto ardite e di difficile realizzazione ma non mancano l'ardimento e la fantasia ai tedeschi e neppure ai russi.

Senza lasciarsi trascinare a previsioni e profezie ancora remote, rimane alla stampa olandese da constatare il fatto immediato: calma sul fronte francese ed attività intensa su quello anglo-tedesco. Ciò significa per gli olandesi la necessità di una vigilanza continua perchè nè in mare nè in cielo sia violata, dall'uno o dall'altro dei belligeranti, la severa neutralità che governo e popolo sono ben decisi a difendere.

Animali domestici

Ottanta milioni di cavalli e 1540 milioni di polli

70 miliardi di uova all'anno

Ginevra, sabato sera.

L'opinione che il cavallo stia per essere definitivamente soppiantato dai veicoli a trazione meccanica sembra smentita da alcuni rilievi fatti di recente. Mentre nelle grandi città il numero delle automobili supera di gran lunga quello dei cavalli, in molti paesi del mondo le cifre dimostrano che l'aliquota dei quadrupedi non accenna a diminuire. Si calcola infatti che il numero complessivo dei cavalli esistenti in tutto il mondo non è inferiore a 80 milioni.

Dalla stessa statistica — informa l'« Agenzia Centraleuropa » — si rileva che in tutto il mondo vivono attualmente non meno di 1540 milioni di polli che depongono annualmente 70 miliardi di uova. La cifra degli ovini ascenderebbe inoltre approssimativamente a 670 milioni, mentre che il numero dei bovini si avvicina ai 820 milioni di capi. Nè la nostra generazione, nè la prossima assisteranno quindi alla preconizzata scomparsa del cavallo, tanto più che in molti rami dell'agricoltura vi sono ancora dei lavori in cui gli equini rendono servigi più preziosi del motore.

A Palazzo Madama

La nomina di 36 Senatori

L'integrazione della Camera Alta

L'Assemblea consta di 535 membri - Il laticlavio al prof. Silvestri e al prof. Marro

Roma, sabato sera.

S. M. il Re Imperatore, su proposta del Duce, ha nominato i seguenti senatori:

BONO UGO, nato a Brindisi il 31 gennaio 1878, deputato al Parlamento per tre Legislature, presidente dell'Ente autonomo per l'Acquedotto pugliese.

CHIARINI ANGELO, nato a Perugia il 25 aprile 1872, deputato al Parlamento per tre Legislature; presidente dell'Istituto Nazionale Trasporti.

DENTICE DI FRASSO DON ALFREDO, nato a Napoli il 27 gennaio 1873; deputato al Parlamento per due Legislature; è stato presidente del Lloyd Triestino fino al riordinamento dei servizi marittimi.

FOSCHINI LUIGI MARIA, nato a Cerreto Sannitamonti (Benevento) il 7 agosto 1887; deputato al Parlamento per tre Legislature; fu, tra l'altro, presidente della Commissione per la riforma della Legge Comunale e Provinciale.

GENOVESI CESARE, nato a Mantova il 13 agosto 1879, deputato al Parlamento per tre Legislature; è Presidente della Provincia di Mantova.

GENTILE GIUSEPPE, nato a Sant'Agata Militello (Messina) il 19 ottobre 1879; Consigliere di Stato. E' stato deputato per tre Legislature; è mutilato per la Causa Nazionale.

MEZZI FILIPPO, nato a Cologno Monzese (Milano) il 27 ottobre 1857, deputato al Parlamento per due Legislature; esercita la sua attività professionale nel ramo civile e commerciale.

MORELLI GIUSEPPE, nato a San Miniato (Pisa) il 23 maggio 1879; deputato al Parlamento per tre Legislature; è presidente della Banca Nazionale del Lavoro.

PERNA AMEDEO, nato a Mormanno (Cosenza) il 22 ottobre 1875; deputato al Parlamento per tre Legislature; ordinario di clinica odontoiatrica nella R. Università di Roma.

GOIDANICH PIER GABRIELE, nato a Volosca il 30 luglio 1886. E' stato titolare della cattedra di glottologia alla R. Università di Bologna.

IACOBINI ORESTE, nato a Genzano di Roma il 2 ottobre 1867; alto funzionario dell'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato.

SIGISMONDI CARLO, nato a Le Grenet il 22 agosto 1880; generale ispettore del Genio Navale; da cinque anni ricopre presso il Ministero della Marina la carica di Direttore Generale delle costruzioni navali ed è anche presidente del Comitato progetti navi.

ALBERTINI ANTONIO, nato a Minco (Catania) il 18 settembre 1873; è stato deputato per due Legislature e Sottosegretario di Stato per la Giustizia. Attualmente è Procuratore Generale della Corte di Cassazione del Regno.

BARBI MICHELE, nato a Sambuca Pistoiese (Firenze) il 16 febbraio 1867, professore emerito di lingua e letteratura italiana alla Regia Università di Firenze.

BETTI MARIO, nato a Bagni di Lucca il 21 marzo 1875; titolare della cattedra di chimica generale nella R. Università di Bologna e direttore di quell'Istituto di Chimica Generale.

CARDINALI GIUSEPPE, nato a Roma l'8 giugno 1879; titolare della cattedra di storia romana nella R. Università di Roma.

DE SANCTIS BRIZIO, nato a Calimera (Lecce) il 24 novembre 1863; ha per lunghissimi anni dedicato all'insegnamento tutta la sua fervida, intelligente attività ed è stato per ben 34 anni preside dell'Istituto Tecnico di Lecce.

GAVAZZI GIUSEPPE, nato a Milano il 3 marzo 1877; industriale di grande attività e di provata competenza; ha dato considerevole sviluppo all'importante lanificio di cui è proprietario.

PEREZ GIOVANNI, nato a Palermo il 25 novembre 1878; ordinario di patologia speciale chirurgica e propedeutica medica nella R. Università di Roma.

PINI VLADIMIRO, nato a Livorno il 12 agosto 1879; Ammiraglio di squadra in servizio permanente effettivo e comandante del Dipartimento Marittimo del Basso Tirreno.

POSS ALESSANDRO, nato a Milano il 31 ottobre 1876; proprietario di stabilimenti nei quali sono occupati complessivamente circa 1500 operai; benemerito dell'industria tessile.

SILVESTRI EUCLIDE, nato a Cuneo il 19 novembre 1876; titolare della cattedra di idraulica alla R. Università di Torino; presidente della S. N. Cogne. E' stato vice-Podestà di Torino per quattro anni ed ha esplicato notevole attività per la bonifica integrale.

TARGETTI RAIMONDO, nato a Firenze l'8 novembre 1869 è a capo di un importante lanificio che occupa duemila operai.

TORLONIA Principe CARLO, nato a Roma il 19 dicembre 1874, agricoltore appassionato, amministra con criteri moderni e razionali il suo vasto patrimonio terriero che ha bonificato per l'importo di vari milioni; è presidente del Banco Fucino.

BARTOLINI DOMENICO, nato a Roma il 26 agosto 1880; già intendente generale del Banco di Roma, è provveditore generale dello Stato e dirige l'Istituto Poligrafico dello Stato.

MALE DAVIDE, nato a Napoli il 2 novembre 1880, già presidente della Federazione Provinciale Fascista dei Commercianti di Napoli, è stato vice-Presidente del Banco di America e Italia; è autore di varie pubblicazioni in materia economica e finanziaria.

ROSSI FRANCESCO, nato a Fossombrone il 1° febbraio 1866; Prefetto del Regno dal 1922 al 1929 VII, è attualmente Preside dell'Amministrazione Provinciale di Cremona.

CONSI GIOVANNI, nato a Calcinaia (Pisa) il 23 gennaio 1867, ha bonificato vaste estensioni di terreno, meritando numerosi premi e riconoscimenti.

GIULI ROSSELMINI GUALANDI conte FERDINANDO GIUSEPPE, nato a Pisa il 25 ottobre 1869, ha eseguito nelle sue tenute in Maremma notevoli opere di bonifica, costruendo case coloniche e impianti di irrigazione.

INNOCENTI GIUSEPPE, nato a Roma il 28 settembre 1868, Primo Presidente onorario di Corte di Cassazione del Regno.

GIEMONDI ANTONIO, nato a Spoleto il 29 luglio 1867, Procuratore Generale onorario presso la Corte di Cassazione del Regno.

BOTTURINI ORAZIO, nato a Revida (Brescia) il 28 dicembre 1870, Primo Presidente di Corte d'Appello di Brescia.

D'AQUINO ACHILLE, nato ad Anzi (Potenza) il 17 maggio 1870, Presidente di Sezione di Corte di Cassazione del Regno.

CANTARANO CAMILLO, nato a Fondi (Littoria) il 27 marzo 1875; proprietario di un vasto patrimonio terriero, è stato uno dei pionieri della trasformazione agraria della zona di Fondi; attualmente è direttore capo del personale del Ministero di G. G.

CIPOLLA ETTORE, nato a Villalba (Caltanissetta) il 1.o luglio 1875; avvocato generale aggiunto presso la Corte di Cassazione del Regno.

MARRO GIOVANNI, nato a Limone Piemonte (Cuneo) il 28 gennaio 1875; illustre paleontologo e antropologo; fondò nel 1926-IV l'Istituto e Museo di antropologia presso l'Università di Torino; fa parte di varie Accademie e Società scientifiche; è autore di apprezzate pubblicazioni di carattere demografico e razziale.

Con le nomine attuali è terminata l'integrazione del Senato alla quale si è provveduto nel corrente anno. Il Senato è attualmente composto di 535 senatori.

La piena dello Strona

La brutta avventura di un contadino di Omegna

Verbania, sabato sera.

In seguito alle pioggie insistenti di questi giorni il torrente Strona, che attraversa Omegna, si è ingrossato paurosamente e le sue acque limacciose trasportano tronchi d'albero e ogni sorta di relitti. Tale Giacomo Balli, che aveva voluto spingersi nel torrente per ripescare un grosso ceppo, è rimasto sopra una roccia prigioniera delle acque. Solo dopo un paio d'ore, durante le quali ha visto la morte davanti agli occhi più di una volta, il malcapitato è riuscito a salvarsi.

Pecore e pastore nella baita in fiamme

L'allarme dato dal cane salva il pericolante

Novara, sabato sera.

Giunge notizia che in una baita sul Monterosso scoppiava un violento incendio causato dalla caduta del fumo. Erano ricoverate in detto rifugio numerose pecore custodite dal pastore Camillo Frediani. Parecchie pecore sono rimaste asfissiate ed il pastore venne trovato in gravi condizioni. Furono i latrati del cane di guardia, riuscito a fuggire in tempo, che richiamava l'attenzione di alcuni alpigiani i quali poterono salvare il ragazzo.

GINNASTICA
PER AMBO I SESSI
PER TUTTE LE ETA'
PREPARAZIONE ESAMI
ISTITUTO EDUCAZIONE FISICA
C. D'PORTO. 27 - TEL. 48.333

SCHERMI - PALCOSCENICI - MICROFONI

Un film sulla guerra totale

Tre o quattro anni fa, quando l'America cinematografica andava cercando un tipo che avesse lo stesso potere calamitato di cui andava famosa la declinante Marlene, e nella nostra cinematografia cominciava l'età dell'oro coi film in cui si parlava di milioni, milioni per un sorriso, milioni per un bacio, e già fino a mille lire per sposarsi, insomma a non far questione d'altro che di soldi cosa si confaceva alla missione educativa del cine, fummo invitati a vedere un film tedesco che dicevano nato per ribattere a un film pacifista della Germania democratica fatto su un libro di guerra famoso e condannatissimo. Dicevano quel film nato sotto l'egida di molti alti personaggi e dedicato alla gioventù tedesca. Non ne ricordo il titolo. Il tema era quello della guerra totale e integrale. Quella visione m'era rimasta nascosta un pezzo nel fondo della memoria che la volevo dimenticare, e invece la ritrovo oggi come una cosa e propria esperienza di vita che mi torna d'improvviso, e non la stessa evidenza di allora.

Ritmo da terremoto

Non mi riesce di trovarne il confronto con nessun altro, o primo di tutto pel suo ritmo. Quanto è mediocre il film tedesco di costume e di sentimento contemporanei, e non più se tema dei tanto burghese tedesco, altrettanto può essere efficace un film tedesco fondato sulle visioni della vita futura e degli orrori futuri e dei progressi futuri portanti quel tanto di capacità di astrazione propria di quel popolo. Il film si reggeva tutto sulla visione di una guerra implacabile in cui erano aboliti tutti i termini di tempo e di luogo; era avvenimento come una visione su un altro pianeta. Non c'era intreccio: il suo ritmo era quello di una eruzione vulcanica o d'un terremoto; gli avvenimenti quelli di una terra sconvolta dai bombardamenti, dalle mine, e da tutto un commovimento convulso e incoercibile che a un certo punto acquistava il ritmo dell'esplosione su un astro. Questo spettacolo, che pareva interminabile come sono interminabili i tempi dell'angoscia, si reggeva così per un'ora e mezza, legato da una terribile virtù e potenza di arresto i cui effetti, pure in un'orchestrazione assordante, si capivano sapientemente calcolati.

Il paesaggio era una pianura; per riconoscerla e orientarsi nelle varie parti di essa, non c'era che qualche raro albero ridotto poi gradatamente, come accade agli alberi dei campi di battaglia, a una forca, ma un albero quasi immortale nel continuo squarciarsi di ogni cosa. Non si distingueva neppure che ora fosse, nè che luce facesse lassù. Un baratro continuo di esplosioni, di mine, di cadaveri e di bradisismi, ove il personaggio dominante. Si capiva che tutta quella distruzione era governata da braccia umane, come si capisce che il prodigioso lavoro che rende prospera una contrada è lavoro di braccia umane. A tratti pareva di trovarsi in sabbie mobili, a tratti sulla lastra del disgelo polare; ora, presa da un convulso violento, la terra si torceva fra angosciosi dolori, ora il suolo si rimescolava come una lava incandescente e franava. Un'orchestra assordante rendeva fantomatica ogni movimento. Se si pensava che quelli erano effetti ottenuti su un breve spazio di terreno preparato appositamente, e spesso anche in teatro, veniva fatto di sbigottire d'una capacità d'ispirazione così implacabile e che non aveva nulla di umano. Il film non consisteva altro che in un tale caos. Una piccola schiera di uomini si aggirava come smarrita, ma con la precisione dei movimenti istintivi di chi lotta fra elementi di potenza soprannaturale, tentava di sopravvivere e di operare come gli animali in una terra colpita dall'incendio o dall'inondazione. Con un lento stillicidio, questi uomini cadevano l'uno dopo l'altro: si trovavano tra quattro mura d'una rovina, e queste erano mura crollanti; si riparavano sotto i crolli, e passava su di loro qualcosa che sembrava un tetto che li copriva finalmente, e questo tetto era il disotto mostruoso di un carro armato; essi colpivano quel mostro con una bomba, e il vedeva l'agonia del carro armato come di una grande belva, fino all'ultimo battito del motore e all'ultimo convulso di una cinghia. Si vedevano crollare i cieli come nel giorno in cui il vento si dissolverà in una favilla, la terra si lacerava come un cratere e ad essa si aggrappavano inutilmente quegli esseri umani.

Implacabile ed eterno

Era implacabile ed eterno. Il regista non pensava ormai più a chiudere la vicenda; ogni colpo di cannone e ogni fracasso di mina erano un personaggio, una mano gigantesca mutava le proporzioni della scena, spostava i confini di quel terreno, lo rimescolava e lo abburattava. Si aveva l'impressione che gli uomini fossero doppiamente, come sono doppiamente gl'insetti in un campo, ma non se ne vedeva che la sparuta manipola. Si pensava che tutta quella era opera degli uomini, e che tutta la vita moderna e la civiltà moderna consistono nell'enorme potere assunto dagli uomini, di scuricare, toccando un tasto, un'energia milioni di volte superiore all'energia umana. Sì, c'era un episodio: quattro mura di un ricovero radunavano a un certo punto tre superstiti, in un'ora notturna miracolosamente calma, quando arrivò dentro, ferito, un nemico. Nel delirio, egli solo vedeva lontano la notte di Natale, un piccolo abete illuminato dalle candeline, e percepiva egli solo un canto lontano; le sue labbra dicevano «Christmas» e si chiudevano per sempre in pace. Dopo di che il diluvio riprendeva, fino alla fine e alla distruzione di quegli scarafaggi umani.

Mi chiesi lo scopo di un simile film. Abituare le nuove generazioni all'idea della guerra futura era evidente, e prospettare la guerra futura come una prova della fine del mondo era pure chiaro. Ma non mi spiegavo come il regista fosse rimasto tanto preso dalla sua finzione terrificante da dimenticare di assegnarle una conclusione. Sentivo che, tutto infranto e vuoto, la terra ridotta come in un parto spaventevole e interminabile, una sola verità utile se ne poteva cavare: che l'uomo, ridotto a un nucleo d'istinto, soltanto nell'istinto della sua preservazione e della sua capacità di difesa e di offesa poteva trovare la sua salvezza e la salvezza del creduto mondo. Chi ha conosciuto certi bombardamenti francesi può saperlo. Qui si chiedeva una forza cento volte maggiore, non essendo questione di ore, ma di giorni e forse di mesi, aggruppati a quel Nulla vertiginoso che divide la ragione umana dal panico animale. E questo è la vittoria.

Corrado Alvaro

Spettacoli

CARIGNANO

Lunedì: una nuova rivista di Nizza e Morbelli

AL CARIGNANO si svolgeranno ancora domani vere le ultime repliche, a prezzi ridottissimi, della rivista «Ma un'idea mi porta fortuna» di Buonaiuto e Ilardi. Lunedì sera la Compagnia Vanni-Romiglioli-Gennari metterà in scena un'altra nuova rivista: «Dalumi un colpo di telefono» di Nizza e Morbelli.

La prossima stagione lirica

La Società Lirica Sinfonica Torinese, iniziera il 4 novembre al Carignano, la già annunciata stagione lirica autunnale. Tale stagione è sovvenzionata — com'è noto — dal Comune e dal Ministero della Cultura Popolare.

Il cartellone è stato così definito: inizio della stagione con l'opera Tosca, protagonista Maria Carbone; seguiranno Don Pasquale, Manon di Massenet, Pagliacci, Traviata di Muli, I quattro rusteghi, e il balletto La bottega fantastica di Respighi con musiche di Rossini. Concertatori e direttori d'orchestra saranno il M.o Giulio Gedda ed il M.o Dick Marzollo. Fra i cantanti figurano nomi cari al pubblico torinese, con quelli di giovani già affermatisi, come: Carbone Maria, Fortini Liana, Mazzucchi Valeria, Oltrabella Augusta, Uania Gina, Gandolfi Alfredo, Baldesco Costantino, Colella-Alfredo, Dadà Armando, Di Lello Umberto, Fort Luigi, Tasso Fiorenzo.

Regista sarà Acil Carlo Ansaldi. Coreografo Cecchetti Graziosa, già primo ballerino al teatro Imperiale di Pietroburgo, e facente parte della Compagnia di balletti russi Diaghilew; prima ballerina assoluta la signa Elda Bonaguinta, del Teatro della Scala. Prossimamente verranno comunicati i prezzi per gli abbonamenti ai palchi ed alle poltrone e per le singole rappresentazioni serali.

VITTORIO

Le rappresentazioni di stasera e domani della C.ia De Rios-Gandolfo

AL VITTORIO EMANUELE la Compagnia d'operette De Rios-Gandolfo rappresenta questa sera «La danza delle libellule» di Lehar. Domani, alle 15.15, «Il paese dei campanelli» di Lombardo, e alle 21: «Manovra blu» di Lehar.

Al Teatro Unico di movimento

Stasera il tenore Sosso si esibisce per la seconda volta

Impiegati e operai della Fiat ad Alessandria

Alessandria, mattino aprile.

Un rilevante numero di impiegati e operai della Fiat ha preannunciato il suo arrivo in Alessandria per assistere stasera alla seconda del *Trovatore* in cui il tenore Antonio Sosso ha debuttato ieri l'altro felicemente. Il suo successo clamoroso ha richiamato l'attenzione anche di competenti e direttori teatrali che si daranno convegno nella sala del nostro «Municipale» per ascoltare questo operaio, che a 34 anni suonati, abbandona l'officina meccanica per l'arte lirica. Certo sotto i lussuosi paludamenti del guerriero «Manrico» è difficile trovare ora una traccia dell'antico metallurgico, il quale si comporta in palcoscenico con sicura disinvoltura. Il suo atteggiamento non è impacciato nè convenzionale, anzi spontaneo, com'è fresca, agile e sicura la sua voce, che l'altra sera ha mandato il pubblico in visibilio, riscuotendo ben dieci chiamate, dopo la cantata della famosa «Di quella pira» conclusa col suo bravo «do» di petto. Trionfo anche e proprio questo, per un debuttante, e che ancora non ha riscontri nel successo di altri cantanti che in quattro laboriose stagioni si sono succeduti sulla severa sala del nostro Massimo.

La parte di Eleonora sarà sostenuta stasera dal soprano Antonietta Poli, l'applaudita «Santuzza» di questa stagione sinfonica.

In attesa del "si gira"

La «stella» del cinema tedesco Elsa von Möllendorf, in uno studio di Berlino, in attesa del «si gira».

I programmi radiofonici

ITALIA

Sabato 21 Ottobre

TRASMISSIONI SERALI: PRIMO (MI 1 - BA 1 - BO - RZ - NA 2 - MI 3 - TO 3 - Trip.) — Ore 19,25: **Conversazione di Mario Visentini su la Giornata Missionaria** — 19,45: Guida radiofonica — Ore 20: Segnale orario - **Giornale radio** — 20,30: Dischi — 20,50 (BO 1 - RO): **R. V. Italo-Spagnola:** Concerto della soprano Maria T. Pedicini — 20,50 (escluse MI 1 - BO 2): Orchestrina d'archi Salerni — 21: «**La quarta parete**», tre atti di A. **Benelli**. Regia di A. Sabatelli. A. De Cristofaris, N. Pepe, L. Gulli, S. Pizzuti, A. Bernoi, G. Verdiani. Regia di A. Casella. ◆ (In questo atto unico di Benelli c'è la ferrata, ed è questa: per difficoltà create per la sicurezza d'alcuni, una famiglia, ora di sfollare in campagna, ora di rimpatriare in un palcoscenico teatrale dove la camera manca, naturalmente, di una parete: la quarta, che è quella che s'affaccia al pubblico. Di qui la illusione, da parte dei familiari, d'essere rinchiusi tra quattro mura, perchè la platea è al buio. Resi s'abituano a quei disagi, progetti e considerazioni che mettono allo sbaraglio del giudizio di tutti ma poi s'accorgono, per un improvviso illuminismo della platea, che la quarta parete, garanzia del segreto, non c'è. E allora tornano sulla retta via. La commedia vera! dire, insomma, che gli attori e questi al deve essere in ogni caso, ci vede e non ci vede il mondo.) — 21,35: **Conversazione di Lucio D'Ambra: «La vita letteraria e artistica»** — 21,45: Canzoni, ritmi (Orchestra Barzizza) — 22,15: Concerto dell'organista F. Vignanelli e del soprano A. Ansolitti) — 23: **Giornale radio**: musica da ballo.

SECONDO (MI 1 - TO 1 - GE 1 - TR - PA - CT - PD - FI 2 - RO 2) — Ore: dalle 19,25 alle 20,30: vedi programma prec. — 21: Stagione lirica dell'ETAR: «**Le nozze di Figaro**», scene liriche in un atto di **Adriano Lualdi** (Dirige l'autore; interpreti principali: Bechi, Archi, Tagliavini, Direttore: M.o Mario Rossi).

PROGRAMMI SERALI: PRIMO (BO 1 - BA 1 - BO - RZ - NA 2 - MI 3 - TO 3 - Trip.) — Ore 19,35: Sport: notizie e commenti — 20,10: Musica operettistica (dischi) — 20,30: **R. V. Italo-Spagnola:** Orchestra d'archi diretta dal M.o Salerno — 20,50 (escluse MI 1 e BO 2): Orchestrina Cimero — 21: Stagione lirica dell'ETAR: «**Elisir d'amore**», opera di **G. Donizetti** ◆ (Fra le opere comiche di Donizetti alcuni danno il primato al «Don Pasquale», altri all'«Elisir d'amore». Certo è che in questa ancor meglio che nell'altra è ammirabile la vena melodica. La vicenda gentile e equisitamente paesana e così cara, che non vorrebbe ricordarla; ma è certo che essa, tolta da una grossa commedia della Scribe, intitolata «Il filtro», deve avere toccato, per il suo cardore che la qualche punto sconfina nell'ingenuità, i più delicati sensi del musicista, ed ha potuto ispirargli pagine immortali per cittarne soltanto alcune, quali «Una furtiva lacrima», la cavatina di Dulcamara, il duetto comico, il duetto d'amore, ecc. L'edizione attuale riunisce artisti quali Beniamino Gigli, la Carosio, Poli e Baccaloni. Direttore M.o Previtali) - Nell'intervallo: conversazione di **V. Eseolo Brocchieri** «Confessioni di un pilota solitario» — Dopo l'opera: **G. Radio**.

SECONDO (MI 1 - TO 1 - GE 1 - TR - PA - CT - PD - FI 2 - RO 2) — Ore: dalle 19,25 alle 20,30: vedi programma prec. — 21: «**Addio a tutte questa**», tre atti di **U. Corra** e **G. Achille**. Regia: M. Martini. E. Piumatti, E. Sperani, G. Verdiani, L. Gulli, V. Napoli, A. Marcel, W. Tincani, E. Pagni. Regia di A. Casella. ◆ (La commedia, in collaborazione, affronta il problema della famiglia, inquadrando quella del comm. Brighi, artista da un [illegible] si approfondisce di giorno in giorno, tra la figlia Gina e i genitori. Ma, con inversione dei termini che potrebbero sembrare naturali, la figlia, studentessa d'Università, è spaventata dall'abisso verso il quale corre la sua casa per colpa del padre semianalfabeta e spregiudicato e della madre scrittrice e leggera al cui della sua età matura, la più grande amarezza colpisce la famiglia, quando s'avvede che la madre accetta le audaci attenzioni di un giovane studente ch'ella ama. Nel contempo il padre è travolto dalla rovina e la ricerca batte alla porta. Però la famiglia reagisce alla bufera; così la affronta e indirizza gli sperduti genitori su quella via che potrà condurli alla salvezza.) — 22,30: Canzoni e musica varia — 23: **G. Radio**. Indi: musica da ballo.

TERZO (TI 1 - NA 1 - AN - BO 3 - BA 2 - MI 2 - TO 2 - GE 2) — Ore 19: Orchestrina a plettro del M.o Marino — 19,20-19,35-20: vedi programma prec. — 20,10: Musica sinfonica — 20,30: «**Notturno**», un atto di L. Gigli, con musiche di De Lupis. Recitano: G. Rosano, G. Cimara, L. Franceschi, D. Barrano, A. Di G. Leoni. ◆ (Commedia nuovissima, questa di Lorenzo Gigli, portata al riddio attraverso il microfono. L'epoca è quella della Reggenza (secolo XVIII a Parigi. Ambiente ideale, la vicenda ha al centro la figura tipica di un bandito, Carlonche, che ha qualità disinteressate nelle sue imprese brigantesche. La sorte lo conduce, mentre compie una delle sue più audaci imprese d'audacia notturna, nella camera di una duchessa parecchia. Dall'incontro nasce un dialogo degli svilupni pittoreschi, ma soprattutto umani, e nel quale il bandito rivede la sua storia che lo ha fatalmente condotto alla degradazione ch'egli spera di redimere mediante lo spirito umanitario e pietoso che lo anima.) — 21: Varietà (Orchestrina Seracini) col concorso di M. Ferretti, E. Alm, N. Rossi) — 21,40: Quartetto di cetre «Madrani» — 22: Musica da ballo — 23: **G. Radio**.

ESTERO

Sabato 21 Ottobre

OPERE: Ore 20,25: **Zagabria:** Trasmissione di un'opera del Teatro Nazionale. — **CONCERTI:** 19: **Sofia:** Vocale — 20,15: **Koenigsberg:** Grande concerto di musica operettistica. — 20,30: **Copenaghen:** Orchestra e piano — 21,05: **Bucarest:** Vocale — **TEATRO:** 20,15 **Stoccolma:** Radiocritto con musica e canto. — **VARIETA':** 18,30: **Hilversum** — 17,40: **Monaco** — 20,40: **Breslavia** — 21: **Beromunster** — 21,20: **Sofia** — 22,50: **Bratislava**. **MUSICA DA BALLO:** 21,15: **Madona** — 21,45: **Bucarest - Ankara** — 22: **Sofia** — 23: **Copenaghen**.

Domenica 22 Ottobre

OPERE: Ore 16: **Amburgo** (kHz. 804, m. 331,9, Kw. 100) ◆ **Lortzing: «L'armaiolo»**, 3 atti — **CONCERTI:** 17,45: Orchestrale diretto dal M.o Winter — 20: **Sofia:** Strumentale — 21: **Copenaghen:** Festival Ciaikowski — 23,45: **Berlino:** Rintonica. — **TEATRO:** 22,35: **Hilversum:** «Il Conte di Montecristo» di Dumas (trasmessi). — **VARIETA':** 17,10: **Amburgo** — 20: **Belgrado** — 21,15: **Sofia** — 22,35: **Hilversum** — 23,30: **Berlino**. — **MUSICA DA BALLO:** 21,20: **Sofia** — 22,10: **Belgrado** — 22,30: **Ungheria** — 22,40: **Copenaghen** — 23,45: **Bratislava** — 23: **Budapest I** — 0,5: **Hilversum**.

VORREMMO ASCOLTARE: — **La canzone di Solveig** dal «Peer Gynt» di Grieg (Liva D., Padova).

RADIOCOMMEDIE: — **Fra le trasmissioni celebrative del 28 Ottobre** che la Radio trasmetterà, sono anche le seguenti: il Rito per la consegna da parte del Comune di Milano del «Cavo» di via Paolo da Canobbio alla «Scuola di Mistica Fascista». Intitolata a «Sandro Mussolini»; e alle 13 il suono delle campane civiche e l'urlo delle sirene dell'Urbe. — «**L'Elisir d'amore**» di Donizetti, con Gigli e Margherita Carosio, tornerà in onda martedì prossimo sul 3.o prog. — «**La dolores**» di T. Breton Hernandez sarà eseguita durante le «Musiche di autori spagnoli», annunciate la trasmissione della Stagione lirica dell'EIAR, per martedì 25 sul 1.o progr. — «**Traviata**» e «**Falstaff**» di Verdi sono annunciate in trasmissione da Roma per la sera del 25 e del 27 corr.

Successi in Argentina di un pianista italiano

Buenos Aires, sabato matt.

(S.I.A.) - Il pianista italiano Marcello Boezio ha tenuto una serie di concerti all'Istituto di Cultura Italo-Argentina «Umberto di Savoia» a Bahia Blanca. Il successo è stato tale che l'ammiraglio Gonzalo Bustamante, comandante la base navale di Puerto Belgrano, che dista da Bahia 30 chilometri, ha offerto all'artista italiano alla sede del comando una colazione alla quale hanno partecipato numerosi ufficiali con le rispettive signore.

Si annuncia il prossimo arrivo a Buenos Aires del tenore italiano Carlo Buti, contrattato dalla Radio Belgrano.

STAMPA SERA SPORT

Il Giro di Lombardia

chiuderà domani la stagione con un'attesa chiarificazione di valori

Indichiamo Bizzi vincitore in volata

Il Giro di Lombardia, che, nonostante il susseguente Giro della Provincia di Milano a coppie e a cronometro con supplemento di cronometro in pista, si può sempre considerare l'ultima grande corsa su strada della stagione, ha, si può dire sin dal suo nascere due funzioni: quella di suggellare solennemente le risultanze tecniche, di risolvere definitivamente i temi sportivi svolti da marzo a ottobre, e quella di dare indicazioni ai direttori di marca per la formazione delle loro squadre per l'annata successiva. Non si ha questa 35ª edizione della più anziana delle classiche manifestazioni de La Gazzetta dello Sport indurrà i responsabili delle compagini di marca ad assumere senz'altro impegni con gli uomini da casa messi in luce, perchè l'incertezza della situazione, molto probabilmente, li consiglierà, invece, ad attendere gli eventi o, tutt'al più, a vincolarsi con riserva. Ma, per quanto riguarda la prima funzione di questa corsa, mai essa è stata così complessa, così attesa, così sentita.

Quello che s'è fatto

Poche annate ciclistiche, infatti, assomigliano a questa in fatto di particolarità di impostazione, di imprevisti di sviluppo, di stranezza di risultati, insomma, di poca chiarezza nelle situazioni dei valori nazionali. Esaminiamo, a comprova di quanto affermo, programmi, gare e loro attori.

Fin dal settembre 1938 siamo partiti lancia in resta per tagliar fuori dalla nostra attività il Giro di Francia, e anche le altre gare all'estero, difendere e scatenare il Giro d'Italia e puntare al campionato del mondo. Il programma era logico e ragionato, perchè, come nel 1938, dopo sette anni, anche e soprattutto perchè sbagliati, tentativi di affermare il livello del nostro sport nella corsa a tappe francese, ci eravamo finalmente convinti che qualche cosa bisognava pur sacrificare in casa per vincere fuori, così nel 1939, dopo sei mortificazioni subite da Parigi e Avastaroni, ci siamo resi conto che, se volevamo non perdere mai la pista (che, specie da noi, sono prove da stradisti) hanno messo in evidenza Bizzi, vincitore anche delle Tre Valli Varesine, e Cinelli, affermatosi anche nel Giro di Campania.

Non mi pare, in conclusione, che tutte queste prove, questi titoli e trofei diano elementi sicuri per costruire una graduatoria di valori, con le relative distanze. Anche da questo punto di vista, quindi, la stagione appare nebulosa, monca, contraddittoria.

Infine, passando ai corridori, la annata ci lascia parecchi interrogativi. Bartali, pur vincitore della tre prove più accennate, battuto da Valetti in salita e sul passo, attaccante a vuoto e stroncato da una crisi nella corsa a tappe, privato della maglia tricolore, regolato in pista e nei Circuiti, sfasato dopo il Giro del Piemonte, è ancora il dominatore della nostra scena ciclistica? Vicini è proprio l'uomo che più ci [illegible] in tricolore? Bizzi non è forse nell'annata di grazia? Valetti è proprio negato alle corse in linea? Cinelli ha mantenuto le promesse che ci aveva fatto concepire il Giro di Lombardia 1938? Leoni ha la stoffa del campione completo? Bini ha riacquistato, con la salute, tutti i suoi mezzi atletici? Cottur è in progresso o sta dove può arrivare? Fausti è proprio liquidato? Del Cancia tornerà a galla? Che cosa valgono effettivamente Mazzarello e Coppi, rivelazioni dell'annata? E si potrebbe continuare sul conto di figure minori.

BINO BARTALI

La trama della corsa

Ma ce n'è abbastanza per attribuire a questo Giro di Lombardia il compito di una chiarificazione resa necessaria dall'andamento della stagione, cioè per rendere tecnicamente, oltre che sportivamente, interessantissimo. Purtroppo, non potremo vedere la corsa; dovremo ricostruirla sulla scorta delle informazioni che ci perverranno dal percorso e attenderci all'ordine d'arrivo. Potremo dare le nostre impressioni solo sulla eventuale volata. Ma siamo certi che l'abilità degli organizzatori ci permetterà di sapere o di capire gli episodi salienti in giornata, e lo svolgimento della lotta in salita.

Costruire alla vigilia la trama di questo tema e svolgerla sino al suo epilogo sulla semplice guida delle caratteristiche del percorso è compito che rasenta l'impossibile. Questo Giro si svolgerà sugli stessi 238 chilometri dell'anno scorso, che presentano come caposaldi le salite del Ghisallo, di San Fermo, del Marchirolo e del Brinzio, tutte e quattro comprese tra il 70° e il 174° chilometro; il che vuol dire che la prima e l'ultima parte della gara saranno dedicate ad azioni di velocità e la centrale a quelle di forza. Quali saranno le risolutive?

Dal 1928 a questa parte gli arrivi isolati in questa gara sono in netta minoranza: tre su undici. E penso che questa volta il trend rimarrà immutato, perchè non vedo chi e come potrà giungere da solo al traguardo, a meno che non si verifichi uno di quei casi di mancata o tarda reazione di fronte a un gesto isolato, o, per avventurose condizioni atmosferiche ed eccezionale ardore combattivo, la gara assuma aspetti di durezza e accanimento tali da non ammettere riprese e da intensificare progressivamente il suo ritmo selezionatore.

Bizzi Cinelli Bartali Leoni

Le due ipotesi, ripeto, mi sembrano poco probabili, ed è per questo che propendo per un'energica azione sul Ghisallo, una successiva parziale ripresa, un debole attacco su San Fermo e l'azione decisiva sul Marchirolo e sul Brinzio. Da quest'ultima, almeno una mezza dozzina di uomini dovrebbe assumere le redini della gara per disputare la vittoria al Vigorelli. E' quindi un mezzo anche veloce che dovrebbe alla fine spuntarla. Se la previsione — che non ha nessuna pretesa d'infallibilità — dovesse avverarsi, non si potrebbe fare alcun nome su Vicini, Valetti, Cottur, mentre ci si deve rimandare se Leoni sarà tra i primi per dimostrare che Bizzi, Cinelli, Bartali non gli fanno paura neppure in un arrivo di corsa dura.

Non nascondo le mie preferenze per Bizzi.

Giuseppe Ambrosini

Il pugilato a Torino

Garbarino e Serpi

in programma per il ventotto ottobre

Per sabato 28 Ottobre il Fascio di San Mauro organizza una interessante riunione pugilistica a Torino, in cui sono in programma gli incontri fra i torinesi Garbarino e Serpi ed i genovesi Vignale ed Evangelisti. La riunione avrà luogo nel salone Diana (via Carlo Alberto 4) e sarà completata da cinque incontri fra dilettanti. Ecco, ad ogni modo, il programma completo:

Professionisti - Pesi gallo: Serpi (Torino)-Evangelisti (Genova); *Pesi mediolleggeri*: Garbarino (Torino)-Vignale (Genova).

Dilettanti - Pesi mosca: Guaraldo (San Mauro)-Graziatto (Fiat); *Pesi gallo*: Corvasci (Bindacati)-Chiavari (Odone) e Facelli (Buna)-Nano (Corridoni); *Pesi leggeri*: Ferrero (S. Mauro)-Gamerro (Sindacati); *Pesi medio leggeri*: Morello (S. Mauro)-Bruno (Fiat).

L'altra violenza

Quell'ente della Federazione Calcio, che funge da tribunale per le malefatte dei giuocatori in campionato, da una quindicina di giorni più non trova materia per colpire col suo fulmini: nessun giuocatore delle due categorie maggiori del campionato. Nessun rapporto arbitrale che denunci infrazioni degne di essere colpite, nessun fattaccio, nessuna violenza, nessuna scorrettezza grave.

Effettivamente è così. Da qualche tempo e questa parte, dall'inizio del campionato ai può dire, si va bene in fatto di disciplina. Intendiamoci: male, terribilmente male, da noi non si è mai andati. Si andava peggio, molto peggio all'estero, proprio in alcuni dei Paesi che accusavano noi di «temperamento» — termine blando che voleva dire molte cose forti. Ma nella tendenza a continuamente migliorare, che è propria del ritmo impresso a ogni genere di attività dal Fascismo, è bene che si siano stretti ancor di più i freni, che si siano tracciate delle linee di confine chiaramente e nettamente demarcate fra il lecito e l'illecito, e a guardia di questi confini siano — milizi confinari della correttezza sportiva — arbitri dalla consegna severissima.

Nessun fatto grave più, d'accordo, e bene. Ma la via del miglioramento, si diceva appunto, non ha capolinea, non ha un punto terminale. E' infinita. V'è un fatto che, in tanta schietta tendenza alla lealtà, in tanto bella vena di correttezza, riprende a verificarsi sui nostri campi di gioco, ogni domenica, e stride, e urta e offende. La reazione del giuocatore a decisioni arbitrali sfavorevoli. Visto che ogni altro sfogo è precluso, questa reazione prende di mira il pallone. L'arbitro fischia un fallo contro un giuocatore: il giuocatore si ferma, allunga un calcio alla palla, la getta a trenta metri di distanza, e se ne va stizzito. Vattela a prendere! L'arbitro concede la rimessa in gioco all'atleta in bianco invece che a quello in rosso: l'atleta in rosso prende il pallone a terra contro la rete di cinta, lontano, e se ne va sdegnato. E così via.

Sono falli questi? Molti dirranno di no. Nessuna violenza si commette contro un avversario, nessun impedimento al giuoco altrui — per quanto anche qui qualche casa ci sarebbe da dire —. Il fallo è tutto morale. La violenza è tutta contro la disciplina, il senso sportivo, il principio dell'autorità. Se il giuocatore che, fermato in un'azione controversa, si vede dar torto, rivolge all'arbitro parole offensive. Sono forse in due a sentirle l'epiteto: ed il giuocatore viene espulso. Se il giuocatore, nella stessa situazione, si morde le labbra, e getta via la palla nel gesto dell'impiegato che abbatte la porta sul muso al principale, sono ventimila persone a vedere: e nessun provvedimento — di solito — viene preso. Ed il principio dell'autorità riceve un pubblico e sonoro schiaffo in faccia.

Diciamo — di solito —, perchè è nella piena facoltà dell'arbitro di punire, di rispondere, di mortificare pubblicamente il colpevole, mandando lui, proprio lui a riprendere la palla, e ristabilendo così la situazione. Ma non sempre lo si fa. Perchè? Perchè non stroncare anche questo male, mentre ancora non presenta che pochi sintomi quest'anno? Perchè non costringere il giuocatore a dominarsi anche in questo scatto di nervi dal fondo bambinesco ma pittosto? Anche qui, basterebbe un mese di attenzione e di pugno di ferro. Con piacere si è visto ad esempio, domenica, un arbitro ammonire un giuocatore che, fermato per «fuori giuoco» dopo di essersi volto al fischio, continuò indispettito la corsa fino a sparare in una rete indifesa. La mancanza era dello stesso tipo. Solo minore. L'autorità dell'arbitro va difesa a qualunque costo.

Pozzo

Chi è il migliore ?

Il Trofeo dell'Impero non è riuscito neppur quest'anno a destare grande interesse attorno a sè e finirà col dire il contrario di quello che ci ha detto il campionato. (A proposito, anche per evitare questo contrasto, perchè non trasformarlo in competizione di marca con classifica che tenga conto dei tre migliori di ogni Casa in ogni gara?).

OLIMPIO BIZZI

Le altre gare in linea si son ridotte, in realtà, a tre: Milano-Sanremo, Giri di Toscana e di Piemonte, e tutte e tre sono state una chiara dimostrazione della superiorità di Bartali. I Circuiti, invece, hanno tutti parlato a favore di Leoni. Gli inseguimenti in una probabilità di riprendere il titolo mondiale, in casa, dovevano rinsaccare i grandi affermazioni all'estero.

Ma la logica del programma, a parte le rinuncie imposteci, è stata troncata dagli avvenimenti che ci hanno impedito di portarlo a fondo, proprio alla vigilia del suo sbocco atteso e meritato. Così, per pura colpa della fatalità. Il programma è rimasto come un bell'edificio senza tetto, e tutta la stagione ci dà la sensazione di una opera, di un'attività, di un sacrificio stroncato.

Le gare, il Giro d'Italia non è finito senza discussioni e dubbi. Nulla da dire sulla superiorità dimostrata da Valetti nelle due tappe, in salita e in pianura, e sul momentaneo, e ben magnifico comportamento in altre occasioni. Ma il suo crollo al Passo Rolle e quello di Bartali sul Tonale, ci hanno infiammato di passionalità sportiva, non ben vantati completamente alla luce dell'analisi tecnica. Di più, la differenza delle rispettive squadre ha indubbiamente contribuito ad alterare le affermazioni di valore individuale.

Il campionato d'Italia è stato risolto in modo strano, se pur regolarissimo. Ho scritto da Roma che era lottissimo del successo di un combattente come Vicini. Ma ora vorrei domandare ai fautori della formula in più prove se ritengono che essa abbia veramente assolto il suo compito di garantire della legittimità, tecnica non sportiva, del campione d'Italia.

GINO BINELLI

fra migliori di ogni Casa in ogni gara?).

Le altre gare in linea si son ridotte, in realtà, a tre: Milano-Sanremo, Giri di Toscana e di Piemonte, e tutte e tre sono state una chiara dimostrazione della superiorità di Bartali. I Circuiti, invece, hanno tutti parlato a favore di Leoni. Gli inseguimenti in

ADOLFO LEONI

STORIE di calciatori

Notizie di Gabetto

Gabetto è uscito malconcio, domenica scorsa, dal campo del Torino e si ricorderà che, nel corso della gara brillantemente vinta di fronte ai «granata», il guizzante centro attacco «bianco-nero» si vide costretto, a causa di un forte colpo ricevuto, a trasferirsi più di una volta all'estrema destra per concedersi qualche minuto di riposo. Il dolore non gli impedì, è vero, di ritornare al suo posto proprio per segnare il punto della vittoria, ma al termine della partita il piede destro era gonfio gonfio ed al lunedì era nero anzi a macchie di un grosso tracciato. La contusione parve, ad un primo esame, di gravità tale da rendere impossibile la partecipazione del scattante Guglielmo alle prossime prove di campionato ma poi, essendosene Gabetto rimasto tranquillamente a riposo per alcuni giorni ed avendo sortito felice risultato le cure appresteategli dai medici, le condizioni sue sono rapidamente migliorate e Cagliaris è pressochè certo di averlo in linea domani, vispo e «cannoniero» come sempre. Cosa che, per quanto Gabetto sia a volte criticato per la sua mania di rendere difficile anche quello che può essere facile, tranquillizza notevolmente i «tifosi» juventini.

Interessante

Ci son risultanze e dati interessanti da segnalare dopo cinque giornate di campionato. Si può rilevare, ad esempio, che il Genova, per effetto del «sistema» che vuole i due «interni» dell'attacco molto arretrati e le «ali estreme» ed il centro attacco costantemente proiettati in avanti alla ricerca del punto, ha segnato una in più (Conti e Neri) la maggior parte dei suoi punti. Parimenti si può notare che il reparto mediano dell'Ambrosiana non ottiene risultati concreti, che il Milano realizza quasi esclusivamente con Boffi, che la Lazio segna invece con gli uomini dei tre centrali, mentre la Roma ha distribuito i suoi goals fra tutti gli attaccanti. Cifre? Le ali hanno al loro attivo 38 reti contro 31 degli interni e 28 del centro avanti. Quattro reti spettano a mediani e terzini (Genta e Foni, del Bianco) e cinque sono «autoreti» (Mancini, Fusco, Frotto, Eliana, Fabbri). Il totale dei punti raggiunge così la cifra di 106. Quattro squadre hanno segnato in ogni incontro: Genova, Fiorentina, Lazio e Torino. Due non hanno subito reti sul proprio terreno: Ambrosiana e Triestina. Venezia e Lazio non hanno ancora perso; Liguria e Modena non hanno ancora vinto. La media «da scudetto» classifica Venezia e Lazio a +1, Ambrosiana Genova Roma Juventus Triestina Milano e Bologna a — 2, Torino Bari e Novara — 3, Liguria — 4, Modena Napoli e Fiorentina — 5. La Lazio ha attenuto già 3 punti in trasferta, contro i 4 del Venezia, i 3 della Roma ed i 2 della Juventus e del Liguria; Genova Milano Bologna e Torino ne hanno preso uno solo. In cinque giornate di campionato hanno esordito in Serie A 42 giuocatori, 22 dei quali provenienti dalla Serie B e dalla Serie C. Da notare che tutte le squadre hanno «lanciato» esordienti.

«Un giuoco diverso...»

Queste sono confidenze di Girani, l'allenatore del Venezia che s'è chiaramente affermato portando quest'anno in sua squadra in Serie A e, poi, addirittura al comando della classifica. Mi ha detto:

*«Sono stato giuocatore anch'io e sul terreno vedevo le cose a modo mio, tanto che spesso il mio giudizio su di una gara, su di un compagno o su di un avversario, contrastava con quello di chi aveva visto la partita dalla tribuna. Io penso che gli attori di una gara non possono essere buoni giudici perchè non hanno mai una visione completa del giuoco. Di ciò mi sono reso esattamente conto quando... sono

La novella di "Stampa Sera"

La cocciniglia

— Mamma, è la seconda volta che il signor Soleri passa davanti alle nostre vetrine.

La vedova Bennati, troneggiante dietro la cassa del piccolo negozio di profumerie, sorrise sprezzante.

— E' proprio uno scemo. Non ha nemmeno il coraggio di entrare col pretesto di un acquisto. Figurati se troverà l'ardire di farti la corte!

Giulio Soleri era certo più infelice che colpevole se fin dalla nascita si sentiva afflitto da una timidezza quasi patologica. Abitava con la madre un vasto palazzotto borghese, che da molti anni non apriva più le sue polverose persiane al pettegolo chiacchericcio della strada.

Essi non ricevevano visite e si accontentavano delle modeste stanzuccie affacciate sul giardino. La madre, grave, solenne, sempre vestita di nero, ostentava un caparbio interminabile lutto per il defunto marito e non usciva che per recarsi alla Messa la domenica e le altre feste, accompagnata dal figlio Giulio, tutto bardato di nero come lei: Questo povero figliolo, già trentenne, aveva ancora una limpida fisionomia di fanciullo. Dopo una malinconica infanzia, aggrappata alle gonne vedovili di sua madre, si era trovato rischiuso a compiere gli studi in un severo collegio. Tali studi erano stati in verità poco brillanti e non già perchè Giulio fosse uno sciocco, ma a causa della sua timidezza che lo rendeva spesso balbuziente e gli dava temporanee e inopportune amnesie. La madre, avendo compreso che con simile natura il pusillanime rampollo non avrebbe mai fatto strada, anzichè iscriverlo all'università, se lo riprese in casa e si preoccupò soltanto di amministrargli con avveduta prudenza il patrimonio paterno.

La loro vita scorreva eguale e monotona in mezzo ai mobili antichi, ai vecchi domestici e ai secolari platani del vasto giardino. Giulio parlava poco con la madre taciturna. Più spesso tra sè e coi grandi uomini del passato: con Dante, con l'Ariosto, col Tasso. Amava di furibonda passione i poemi cavallereschi, i fieri paladini di Carlo Magno, i loro duelli, le loro avventure fiabesche, soprattutto i loro amori. Ma non si sarebbe mai sentito l'animo di imitarli.

A questo vecchio fanciullo non mancavano le qualità che rendono l'uomo pressochè felice. Abbastanza ricco per non vederai costretto a lavorare, pieno di salute, quasi bello coi suoi lineamenti regolari, gli occhi scuri, i denti candidi, la figura slanciata. Sua sola disgrazia: una invincibile, una morbosa scontrosità. Fra i suoi concittadini passava per un maniaco tranquillo o per un misantropo e poichè sembrava volerli sfuggire quasi impaurito, tutti si trattenevano dal salutarlo e dal rivolgergli la parola. Camminava rapidamente, a testa bassa, qualche volta si arrischiava fino alla porta del barbiere e sbirciava nel negozio, ma se scorgeva un cliente si ritirava subito mormorando:

— Ripasserò più tardi. — E tornava spesso con aria malinconicamente trascurata i suoi bei capelli ondulati e morbidi gli si arricciavano sul colletto della funebre giubba. Tuttavia l'amore aveva potuto trovare un sottile spiraglio per penetrare in quel pavido e chiuso cuore di solitario. Ma come mai la graziosa Olga, l'oggetto del suo amore era riuscita a scoprire i suoi ermetici sentimenti? Ciò rimase per tutti un mistero. Olga doveva possedere un occhio di portentosa intuizione, quasi una divinazione che aveva del sortilegio. — Se si decidesse a rivolgermi la parola, — rifletteva la ragazza, — m'incaricherei io d'incoraggiarlo. Quella sua timidezza sospirosa non mi dispiace, anzi aggiunge un sapore romantico all'amore. Non è facile trovare un uomo dell'età di Giulio che possa presentare alla fidanzata un passato così candido. Saprei bene io, il giorno che fossi sua moglie, far sfavillare il fuoco latente e provocare la sua scarsa intraprendenza. Ma verrà mai quel giorno fortunato?

E quel giorno s'avvicinò. Fu una domenica d'estate. Mentre Giulio, accompagnato dalla madre, entrava in chiesa, Olga si fece trovare accanto alla pila dell'acqua benedetta. Egli così allora un gesto eroico: dopo aver intinto la punta delle dita nella conca di marmo, tese una mano tremante alla signorina. Il sorriso che la ragazza gli offerse in risposta, gli trapassò il cuore come una perfida freccia. Durante la Messa fu distratto e la sera, leggendo l'Ariosto, la figura di Bradamante assumeva nella sua fantasia una strana rassomiglianza con la bella fanciulla ammirata la mattina in chiesa.

— Che gioia aver vicino a sè una donna come quella! Come sarebbero volate le ore, come si sarebbero riempite le sue sciabe giornate!

Il solo pensiero di fissare quei magnifici occhi azzurri, tagliati obliquamente alla cinese, lo metteva in orgasmo. All'indomani passò e ripassò davanti al negozio. Ma il coraggio di entrare gli mancò. Si ritirasse pieno di mestizia.

Durante l'estate la musica municipale offriva ogni domenica un concerto nei giardini pubblici. Intorno al semicerchio dei musicanti, sopra sedili a pagamento, prendevano posto i borghesi e i ricchi negozianti del paese; più indietro s'assiepava la folla dei contadini. Quel pomeriggio il pubblico era numeroso e quasi tutti, in attesa del concerto, parlavano di un insolito avvenimento. Non v'era possibilità di errore: quel signore tutto in nero, seduto alle spalle di Olga Bennati era proprio Giulio Soleri. Come mai quel misantropo, quel selvaggio, quell'orso, veniva ad ascoltare il concerto! Una novità inaudita. Mentre la banda suonava con commovente impegno ma con mediocre risultato la marcia della *Aida*, Giulio volgeva di tanto in tanto uno sguardo caramelevole sulla lunga scollatura di Olga e sulle sue morbide braccia nude. Egli stava beandosi, esaltandosi dinanzi alla freschezza di quella carne rosea, quando un piccolo insetto rosso, elegantemente punteggiato di nero, si posò sulla spalla sinistra della ragazza. La folla, intenta alla musica, non lo osservava e Giulio facendo appello a tutto il suo ardimento, col cuore che gli batteva colpi sordi e precipitosi, si chinò verso di lei e le mormorò in un soffio:

— Signorina, avete una bestia dietro di voi!

Ella si volse e lo guardò sorridente, incoraggiante, un po' maliziosa, e forse un involontario lampo d'ironia le balenò negli occhi azzurri.

— O, signor Giulio, non mi ero accorta della vostra presenza! Perdonatemi.

Egli capì che la ragazza aveva completamente frainteso il suo avvertimento, ma ormai non gli rimaneva più coraggio. Tutto l'ardire di cui la sua timidezza poteva disporre era stato speso nel pronunciare la breve frase ed ora non gli restava più la forza nè tanto meno la disinvoltura necessarie per ribattere con un motto di spirito quelle sorridenti parole. Per buona sorte la cocciniglia dai sette punti gli venne in aiuto. La «bestia» dopo aver placidamente sostato sulla chiara seta dell'abito femminile, si avviava senza fretta, lemme lemme, verso il bordo della scollatura, lo sorpassava, ed ora le sei esili zampettine nere solleticavano la pelle delicata della fanciulla che, intuito in un lampo l'equivoco, si volse di nuovo a Giulio simulando un brivido di raccapriccio.

— Toglietemi di dosso, ve ne prego, quell'odiosa bestiola. Mi fa ribrezzo.

Trepidante egli afferrò con due dita l'insetto, ma non potè evitare di sfiorare anche la tepida carne di lei e a quel lieve contatto gli salì attraverso i polpastrelli, per tutta la colonna vertebrale, una violenta scarica elettrica.

— Una cocciniglia! — gli mormorò Olga con la sua voce più soave. — Siete fortunato. Ponetela sul dorso della mano ed esprimete un desiderio. Appena l'insetto volerà via ciò che avete desiderato si realizzerà.

Con un lieve rovescio delle sue elastiche scarlatte la cocciniglia volò verso un albero vicino, scomparve tra due foglie.

— Che avete desiderato? — incalzò Olga. Essa era certa che un'altra simile felice combinazione di cose non si sarebbe più ripetuta e non intendeva lasciarsela sfuggire.

— Ho desiderato — balbettò Giulio, rosso in viso come l'insetto galeotto, ho desiderato... Signorina Olga, ve ne prego, andiamo qui accanto, sul viale. Faremo due passi insieme. Questa musica è un tale frastuono che non si può parlare...

Livio Moltesi

LA SPOSA ABBANDONATA

Da venticinque anni senza notizie del marito

Un cavillo avvocatesco e la sistemazione con nuove nozze

Como, sabato sera.

Una singolare vicenda ricca di spassosi episodi è segnalata da un grosso borgo della Brianza. Nel 1914 un'avvenente ragazza del luogo, allora diciassettenne, si sposava con un compaesano che, con la dote della sposa, apriva un albergo. Gli affari, però, andarono tutt'altro che bene, tanto che l'anno successivo, essendosi presentata un'ottima occasione, l'albergo fu venduto. La giovane sposa — timorosa fino all'inverosimile dei ladri — soleva tenere il ricavato della vendita sotto il cuscino, e solo dopo molto tempo, dietro gli incitamenti del marito, si decise a consegnargli i denari perchè li depositasse in una banca comasca. L'uomo partì per Como ma da allora nessuno più lo vide, nè di lui si ebbe notizia alcuna. Erano passati così a poco tre anni dal matrimonio ed è facile immaginare lo stato d'animo della sposa in seguito al tiro giuocatole dal marito.

Passò così qualche altro anno e l'abbandonata ebbe modo di conoscere un ufficiale aviatore che essa amò, riamata. C'era però sempre l'ostacolo del marito e i due non potevano convivere assieme per non suscitare i commenti del paese, dove, peraltro, la sposina era assai amata per il suo tratto gentile e per le opere di bene che essa faceva. Finirono pertanto di recarsi a Fiume e, dopo una breve assenza, ritornarono dichiarando di aver ottenuto il divorzio e di aver celebrato colà le nuove nozze. E non solo furono creduti, ma anche assai festeggiati. La donna, però, era sempre angustiata per il fatto che la sua unione era irregolare e non desiderava altro che mettersi in regola. Questo suo ardente desiderio ha potuto essere realizzato in questi giorni. Un legale, infatti, ha «scoperto» che, secondo la legislazione svizzera, un'assenza superiore ai 25 anni è considerata da quel codice come causa di divorzio. I due si sono allora recati in Svizzera dove la donna ha potuto sciogliere il nodo stretto col primo marito. Ritornati in paese, e dichiarata candidamente la loro situazione, essi hanno potuto finalmente sposarsi. Il rito si è svolto con grande solennità.

STAMPA SERA — # ULTIME — STAMPA SERA

Mediterraneo e Balcani

La posizione della Torchia

dopo il Patto di Ankara

Le clausole dell'accordo e i rapporti con la Russia - Rilievi parigini alla situazione

Parigi, sabato sera.

La firma del Patto anglo-franco-turco ha provocato uno scambio di cajorose felicitazioni fra i Paesi interessati; Capi di Stato, Capi dei Governi, Ministri degli Esteri, si sono complimentati a vicenda, senza economia di parole. La stampa di Parigi, Londra e Ankara continua ad esaltare la importanza del Patto; l'esaltazione durerà ancora parecchi altri giorni. Da lungo tempo le democrazie occidentali sospiravano un lieto evento diplomatico; la gioia è tanto più grande in quanto essa interrompe una prolungata desolante infecondità.

Legittimi dubbi

L'allegrezza delle democrazie è pienamente giustificata?

Il Patto tripartito firmato da Massigli ad Ankara è ancora quello che durante quattro lunghi mesi — dal principio di maggio alla fine di agosto — Francia e Inghilterra tentarono invano di concludere con la Russia. Il Patto anglo-franco-turco è destinato a garantire lo *status quo* nel sud-est dell'Europa e il Patto anglo-franco-sovietico era destinato a mantenere lo *status quo* all'est.

L'uno e l'altro, quando furono concepiti dal Foreign Office e dal Quai d'Orsay costituivano due pezzi del piano di accerchiamento. Il mancato accordo con la Russia toglie notevole valore al Patto di Ankara?

Pertinax osserva nell'*Ordre* che tutto nel Patto tripartito sarebbe perfetto se non vi fosse un'ombra: per lui non è agevole percepire di primo acchito la posizione assunta dalla Potenza firmataria nei riguardi della Russia. Il 13 aprile scorso le garanzie date dalla Francia e dall'Inghilterra alla Rumania e alla Grecia non riguardavano la Russia, perchè allora quest'ultima era considerata da Parigi e Londra come una associata eventuale. La Turchia ha escluso unilateralmente dall'impegno assunto quello di dover entrare, per solidarietà con la Francia e l'Inghilterra, in conflitto armato con l'U.R.S.S.

«Per conseguenza — argomenta Pertinax — mentre Francia e Inghilterra sarebbero obbligate a entrare in guerra contro la Russia se essa invadesse il territorio turco, la Turchia, invece, avrebbe facoltà di rimanere fuori del conflitto, se la Russia entrasse in belligeranza con la Francia e l'Inghilterra. Questa situazione ha permesso alla stampa tedesca di scrivere, non senza qualche ragione, che il valore del Patto tripartito è più apparente che reale.

«*Infatti, se la Russia, per sostenere la Germania, compiesse un atto di guerra nell'Europa orientale, come potrebbero le democrazie occidentali combattere la Russia risparmiando la Turchia?*»

Lo stesso Pertinax osserva, tuttavia, che il testo del Patto tripartito venne redatto prima della sospensione delle trattative russo-turche e quando Ankara supponeva che le trattative avrebbero avuto esito favorevole. La riserva turca sarebbe ritirata qualora la Russia uscisse dalla sua «neutralità ufficiale».

Per intanto il collaboratore dell'*Ordre* è costretto a constatare che «nè per quanto riguarda la Russia nè sotto altri aspetti, il Trattato di Ankara si presenta come rigidamente fissato nelle sue stipulazioni» e che «il suo movimento dipenderà in larga misura dalla politica russa».

Notizie da Roma

Tra le impressioni raccolte nelle varie Capitali viene dato maggior rilievo a quelle di Roma, ove non è stato possibile, però, raccogliere commenti ufficiali.

Quelli che vengono presentati come impressioni ufficiose della nostra Capitale non sono altro che perorazioni francesi per persuadere l'Italia che è stato raggiunto un accordo che può trovare — come sostiene l'Oeuvre — il suo interesse nel fatto che gli Stretti sono sottratti alle tentazioni della Germania e, al tempo stesso, al controllo armato della Russia».

Il *Petit Parisien* pensa dell'Italia che essa «vede rinascere la speranza di un blocco neutro nei Balcani, capace di resistere alla spinta russa e la possibilità di far valere l'influenza italiana nei Balcani, dove agli inizi della guerra si sentiva il peso della coalizione germano-russa e della apparizione dell'esercito russo ai confini dell'Ungheria. Nell'intento di una politica balcanica difensiva gli interessi italiani si incontrano con quelli turchi, sicchè le relazioni italo-turche dovrebbero trovarne un rapido miglioramento».

In altri giornali parigini si trovano identiche argomentazioni allettatorie per l'Italia. Il *Matin*, dice aver notato che la pubblica opinione italiana sembra soddisfatta dell'atteggiamento del Governo di Ankara, in quanto questo è riuscito a sfuggire all'influenza politica dei russi ed «in quanto disposto ormai a contribuire ad ogni azione di portata pacifica nei Balcani».

Dopo l'offensiva tedesca di lunedì la pausa è stata costante sul fronte militare. Da una parte e dall'altra si procede nelle rispettive linee alla organizzazione difensiva. I commenti sono quasi tutti, per vero, dedicati al comunicato tedesco sulla battaglia del 16 corrente. Non si contesta la vittoria tedesca; si pretende solo che a Berlino essa sia stata gonfiata a scopo di propaganda interna ed estera. Ciascuna delle due parti attribuisce all'altra perdite gravi e riduce per contro le proprie. Non è possibile, non esistendo testimonianze obiettive, stabilire da quale parte è la verità.

Sulla ritirata francese si fa una confusione, asserendo che era stata predisposta e quindi volontaria. Un ripiegamento è sovente predisposto, ma quasi mai volontario, essendo determinato dalla pressione nemica. Comunque il fatto solo che i francesi si attardano in una polemica retrospettiva sta a dimostrare il loro riconoscimento del successo riportato lunedì scorso dalle armi tedesche.

F. d. P.

Controproposte di Helsinki a Mosca

La Finlandia offrirebbe l'assicurazione

di impedire ogni attacco alla Russia portato attraverso il suo territorio

Berna, sabato sera.

Il Governo finlandese, subito dopo l'arrivo del Ministro degli Esteri, ha ripreso le sue consultazioni relativamente alle controproposte che devono essere rimesse a Mosca.

Questa informazione è fornita dal corrispondente da Stoccolma del Basler Nachrichten, il quale aggiunge che alle riunioni assisteva un rappresentante dello Stato Maggiore generale. Si ritiene che la controproposta comprenderà certi dettagli di natura militare e in particolare si tratterebbe delle questioni concernenti le Isole Aaland.

La collaborazione di Stalin ai negoziati con la Finlandia è stata oggetto di particolare cura. Si rileva, infatti, che Stalin è in certo senso un esperto di questioni finlandesi. Prima della guerra, infatti, il dittatore russo fece nell'antico principato finlandese, ricchè egli conosce benissimo il Paese e il popolo finlandesi.

D'altra parte, gli effettivi delle truppe finlandesi attualmente sotto le armi è valutata dall'Aftonbladet di Stoccolma a 300 mila uomini. A questa cifra si può aggiungere il mezzo milione di uomini incorporati nelle formazioni di protezione. Il giornale svedese aggiunge che l'esercito russo non può concentrare forti effettivi della frontiera finlandese in caso di un'eventuale marcia in Finlandia.

Si continua a sperare in tutti i Paesi scandinavi che i sacrifici materiali e gli sforzi morali sostenuti attualmente dalla Finlandia permetteranno a questo Paese di conservare una pace onorevole. I negoziati, si prevede, saranno conclusi verso la metà della prossima settimana.

Un comunicato ufficioso pubblicato stamane indurrebbe a ritenere che le controproposte elaborate in questi ultimi giorni conterrebbero talune concessioni atte a favorire la più rapida conclusione di un accordo.

Il corrispondente da Helsinki della Neue Zürcher Zeitung crede, anzi, di sapere che la Finlandia offrirà come controproposta alla Russia, la cui offerta di mutua assistenza sarà senza dubbio declinata, la forma assicurazione che l'U.R.S.S. non sarà attaccata da una terza Potenza attraverso la Finlandia.

Gli Stati Nordici si renderebbero garanti della neutralità assoluta della Finlandia.

La delegazione finlandese comprende il Ministro Paasikivi, il Ministro delle Finanze Tanner e il col. Wasasenen.

Rilievi russi sul Patto di Ankara

Mosca, sabato sera.

Le *Izvestia* di oggi pubblicano un articolo editoriale sull'accordo anglo-franco-turco, il cui testo è stato pubblicato da tutti i giornali di Mosca, definendolo un «documento di notevole importanza politica».

Nell'articolo è detto fra l'altro: «L'importanza del Patto è tanto più grande in quanto due delle Potenze firmatarie si trovano già in guerra. La situazione strategica della Turchia spiega in gran parte l'interesse dell'Inghilterra e della Francia alla conclusione del Patto e la decisione immediata di inviare ad Ankara i generali Weygand e Wavel.

Giudizi negativi dei giornali tedeschi

Berlino, sabato sera.

Pessima impressione ha fatto, in questi circoli politici, l'annuncio del Patto franco-anglo-turco, pur affermandosi che la Germania non vi è interessata direttamente.

I portavoce dei Ministeri degli Esteri e della Propaganda non nascondono che in Germania si considera questo patto come un fattore negativo per la risoluzione degli attuali problemi e come la prova che l'Inghilterra tende con ogni mezzo ad estendere il conflitto, nella speranza di impegnare la Germania su altri fronti.

«Il Governo di Ankara — scrive il «Voelkischer Beobachter» — non si deve fare illusioni su quelle che saranno le pretese anglo-francesi. L'Inghilterra, per assicurarsi un nuovo alleato, ha mosso ogni leva per distogliere la Turchia dalla sua tradizionale politica, basata su cordiali relazioni con la Germania. A Londra si crede di avere realizzato il vecchio sogno inglese del controllo degli stretti ma i conti sono stati fatti senza tener conto delle possibilità strategiche dell'URSS».

I bassorilievi...

...dell'età Flavia...

...ricostituiti a Roma

Durante i lavori di restauro e di consolidamento del Palazzo della Cancelleria, nell'Urbe, sono stati ritrovati due preziosi bassorilievi. Trasportati nei Musei Vaticani e ricostituiti i due bassorilievi si sono rivelati di indovinatissima fattura. Ecco tre particolari di essi.

La guerra sul mare

67 persone sono perite nell'affondamento del *Yorkshire* e della *City of Mandeley*

Bordeaux, sabato sera.

Il piroscafo americano Independence Hall ha sbarcato a Bordeaux i superstiti dell'affondamento del piroscafo britannico Yorkshire e della nave mercantile, pure inglese, City of Mandeley. Gli scampati hanno dichiarato che mancano all'appello 61 persone del Yorkshire e 6 della City of Mandeley.

Il segreto assoluto continua ad essere mantenuto sull'identità dei 293 superstiti delle due navi.

Lo sbarco è avvenuto nel cuore della notte, mentre le banchine erano tenute sgombre da cordoni di truppa. Al momento dell'attracco dell'Indipendence Hall sono i canti dell'inno nazionale inglese e di quello americano hanno rivelato la presenza a bordo dei passeggeri, uomini, donne e bambini, usciti finalmente dal pauroso incubo.

Fra i primi sbarcati era un uomo che teneva in collo un bambino di quattro mesi trovato in mare legato ad una cintura di salvataggio. La madre è fra gli scomparsi.

Sparatoria fra un bandito e la Polizia dinanzi a 50 bambini

New York, sabato mattino.

I giornali ricevono da Austin, nel Texas, che una battaglia a colpi di rivoltella si è svolta ieri fra un ladro e alcuni agenti di polizia nel cortile di una scuola dove stavano giuocando un centinaio di bambini.

Il bandito, che aveva nella mattinata svaligiato una banca a Bianco, inseguito dagli agenti, era penetrato nel cortile della scuola, dove, non trovando via di scampo, aveva preso a sparare contro i poliziotti, suscitando terrore nei bambini.

Obbedendo agli ordini dei maestri e degli agenti, gli scolaretti si gettavano tutti al suolo, mentre il crepitio delle rivoltelle diventava sempre più intenso. Finalmente, esaurite le munizioni, il bandito, che era rimasto ferito ad un piede, si arrendeva.

90 milioni di passivo nell'Esposizione di S. Francisco

New York, sabato mattino.

A 400 mila dollari, pari a quasi 90 milioni di lire italiane, assomma il passivo netto denunciato dall'Esposizione di San Francisco. Tale cifra appare nei conti sindacati al Tribunale per la liquidazione giudiziaria delle passività.

L'arresto del ladro di trentamila lire di orologi

Milano, sabato sera.

Il 29 dello scorso settembre alcuni ignoti entravano nottetempo nel negozio di Egidio Bianchi, in via Pavia 1, e si impossessavano di orologi per un valore di oltre trentamila lire. Le indagini svolte in proposito dalla Squadra Mobile hanno portato ora all'arresto dell'autore del furto, il pregiudicato Vittorio Schorizza fu Francesco, di 31 anni, abitante in via Monteleone 4, al quale è stata sequestrata parte della refurtiva.

Vari altri furti sono stati denunciati alla Polizia: al signor Oino Schoppe, abitante in piazza Grandi 3, sono stati rubati gioielli per tremila lire; al parrucchiere Salvatore Torre in via Durini 31, profumi, rasoi, tinture e altro per seimila lire; all'esercente Daniele Olivetti, con negozio di calze in corso Concordia, merci varie per cinquemila lire.

Marchette assicurative scomparse dalla tasca di un fattorino

Milano, sabato sera.

Il fattorino delle Acciaierie e Ferriere Falck, Angelo Chiesa, di 51 anni, abitante in corso Roma 123, si è recato stamane all'Istituto della Previdenza Sociale in piazza Missori per acquistare 24 mila lire di marchette assicurative che collocava nella tasca interna della giacca. Poco dopo, in strada, egli si accorgeva di non avere più le marchette e, denunciando il fatto alla P. S., non ha saputo dire con certezza se le avesse perdute o se no fosse stato derubato; il fattorino propende, però, per quest'ultima ipotesi, poichè, mentre intascava le marchette nei locali dell'Istituto, fu avvicinato da uno sconosciuto.

CRONACA

Il S.-Segretario alla Presidenza

Col direttissimo delle ore 8,20 è giunto stamani da Roma S. E. il Marchese Medici del Vascello, Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio.

Il Cardinale Arcivescovo a San Domenico

In questi giorni, nella chiesa di San Domenico, si sono celebrati solenni festeggiamenti in onore di Santa Caterina da Siena, di cui ha esaltato la bella figura il Padre domenicano d'Aprile.

Domani le feste verranno conchiuse con solenni funzioni; alle ore 17, dopo il discorso, il Cardinale Arcivescovo impartirà la benedizione pontificale.

Giornata missionaria

Domani in tutte le chiese del mondo sarà celebrata la Giornata missionaria istituita da Pio XI. L'Ufficio diocesano missionario ha disposto per la opportuna propaganda. Nelle chiese i sacerdoti parleranno al popolo dei missionari e delle missioni, dell'opera che vi si svolge, dei successi consolanti che si conseguono e del dovere dei credenti di sostenere un movimento che ha finalità religiose ed anche alti ed utili civili. Stasera alle ore 17, al Santuario della Consolata, il can. Absolo parlerà delle Missioni.

Borse di studio dell'Associazione Mutilati

L'Associazione mutilati di guerra rinnova per il corrente anno il concorso per concessione di borse di studio, intitolate a S. M. il Re Imperatore, in favore dei mutilati di guerra, dei loro figli od orfani, studenti universitari. Le domande, corredate dai prescritti documenti, devono essere presentate alla Sezione di Torino entro il 15 novembre.

La Mostra d'Arte al Palazzo della Promotrice

Le riduzioni ferroviarie

Il Palazzo della Promotrice delle Belle Arti al Valentino ospita anche quest'anno una interessante Mostra artistica provinciale. La Mostra raduna in 12 sale un'esposizione di opere di pittura, scultura, disegni in bianco e nero, una Mostra di ambientazione moderna, comprensiva di oggetti d'arte decorativa, e infine in una tradizionale mia appositi sono riunite le opere di una Mostra retrospettiva della scuola di Rivara.

In occasione della Mostra al Palazzo della Promotrice delle Belle Arti, sono in vigore da tutte le stazioni del Regno le riduzioni ferroviarie del 50 % nel periodo dal 19 ottobre al 9 novembre.

Cade da un albero e si ferisce gravemente

Alle 10,30 di stamane è stato ricoverato all'Ospedale delle Molinette un giardiniere della ditta Erba, tale Stefano Bocca di Felice, di 31 anno, abitante in viale Litorio 140. Egli presentava una contusione grave alla regione lombo-sacrale ed era in preda a forte acossa nervosa, tanto che i dottori Cavallo e Cremisi si sono riservata la prognosi. Il Bocca, mentre era intento a tagliare dei rami sopra un albero esistente in via Magenta 43, per lo sporgersi del ramo su cui si trovava precipitava malamente a terra ferendosi nel modo suddetto.

Malore improvviso

Il meccanico Severino Siviero fu Ettore, di 25 anni, abitante in via Frassinetto 33, è stato colto da improvviso malore in via Garibaldi presso corso Valdocco, e cadendo a terra riportava delle lesioni al capo. E' stato ricoverato in osservazione all'Astanteria Martini.

Due arresti per truffa al gioco delle bocce

La Squadra Mobile ha tratto in arresto tale Giuseppe Ballarino fu Antonio, di 49 anni, abitante in corso Regina Margherita 140, perseguito da mandato di cattura per aver truffato al gioco delle bocce — in complicità col trentaduenne Giovanni Tortore di Luigi, da Alba, già in carcere per lo stesso motivo — circa 600 lire a certo Giovanni Bianco.

Arresti

Squadra Mobile: Tealdo Giovanni fu Giovanni, Genovesio Amilcare di Luigi, per mendicità. Vanahilla Rosa Alessandro di Giovanni, colpito da ordine di carcerazione.

BORSE

TORINO, 21 ottobre.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Mred. 3,50 c.	70 85	Unes	72 50
Id. f. m.	70 70	S.T.E.T.	640 —
Redim. 5 ½ s	98 90	Gero	85 50
Id. f. m.	98 —	Marelli	190 80
Read. 5% s.	97 80	Fiat	511 —
Id. f. m.	98 10	Savigliano	307 —
Redim. 5 s.	93 50	Nebiolo	173 —
Id. f. m.	93 60	I.N.C.E.T.	161 —
3 T.N. 1940	91 85	Moncenisio	788 —
Id. 1941	1021 10	Ilva	547 —
Id. 1942 I	95 80	Anealdo	62 —
Id. 1942 II	95 70	Westingh.	1021 50
Id. 1941	95 45	Lane Borg.	1500 —
Torino 4,50	434 —	Viscosa	492 —
Id. 5% (30)	493 —	Valli Lanzo	64 —
Id. 5% (31)	494 —	Cotoniere	298 —
S. Paolo 4%	438 —	F.I.S.A.C.	87 50
Id. 3,50 %	403 —	Parenzati	900 —
Miglior. 4%	405 —	Ollardini	1020 —
Ferrov. 3%	291 —	C.I.R.	915 50
Id. 4,50 %	453 —	F.I.L.O.T.	136 —
Elettr. 4,50 %	461 —	Schiapparelli	87 —
Nicel 4%	438 —	Mira Lanza	320 —
Irimare 4,50	443 —	A.N.I.C.	100 50
Idriferro 4,50	439 —	Ruminaca	60 —
Ed pel 6%	500 —	Montecatini	370 —
Ass. Gen.	3500 —	Talco Graf.	305 —
Mediterr.	543 —	S. Amiata	404 —
Meridion.	246 50	Mediterranei	199 —
Navig. A. L.	300 —	Acqua Pot.	320 —
Torlino Nord	139 —	R. Zuccheri	98 75
Italgas	14 875	Florio	60 —
Sip	83 75	Vecchi-Un.	64 7/8
Terni	281 50	Beni Stab.	913 —
P.C.E.	98 1/8	Bilss	918 —
Valdarno	211 —	Riesamm.	830 —
Merid. El.	336 —	Cartiere It.	190 —
Edison	241 —	Burgo	349 —
		Fera Riun.	136 —

CAMBI: Parigi 43,10; Svizzera 444; Londra 79,41; New York 18,80; Belgio 322,50.

MILANO, 21 ottobre.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rend. 5 c.	97 55	Adriatica	130 20
Id. f. m.	97 47	Cieli	301 —
Rend. 3,50 c.	77 60	Dinamo	300 —
Id. f. m.	78 70	Edison	240 —
Redim. 5 c.	93 70	Id. ex-rip.	204 —
Id. f. m.	93 60	Bresciana	148 —
Redim. 3½ c.	68 80	Valdarno	211 —
Id. f. m.	68 60	Piacentina	310 —
Gim	402 —	Rapid	87 50
Centrale	1175 —	Emiliana	109 50
Ass. Gen.	3585 —	Belotino	130 —
Mediterr.	544 —	Sifi	130 —
Meridion.	243 —	Cie. priv.	107 50
Centr. Ven.	305 —	Id. ord.	148 50
Rubatti	97 92	Reno	90 —
Cantoni	2000 —	Comenina	300 —
Furier	350 —	Sip	87 —
Olona	257 —	Tirso	180 50
Ticino	186 50	Vizzola	420 —
Olcese	606 —	Mer. El.	330 50
De Angeli	1720 —	Ormbia	145 50
Cucirini	1363 —	Orastirino	208 —
Linificio	834 —	Rom. El.	108 —
Bonari	710 —	Terni	280 50
Zotondi	287 —	Unes	10 25
Tosi	87 —	Marelli	191 50
Cot. Merid.	296 —	Tecnom.	159 25
Un. Manif.	393 —	Teti	764 —
Gavardo	600 —	Stet	672 —
Bonsi	2156 —	Distilleria	320 —
Targetti	100 —	Eridania	884 —
Fiesc	97 —	Raff. L. L.	518 —
Cascami	610 —	R. Zuccheri	97 50
Bernasc.	98 —	Aplo	105 50
Chatillon	19 75	Italgas	14 87
Enia	410 50	Lanza	250 —
Pecchetti	933 —	Quigerone	365 —
Scotti	30 —	Patrelli	12 50
Amiatio	81 50	Aedes	70 —
Ilva	241 50	Immob.	268 —
Metalli. It.	430 —	Is. Edil.	30 50
Aniata	400 50	Fondi R.	100 50
Montec.	199 50	R. Stabili	289 —
Dalmine	183 —	Milano G.	98 —
Siele	434 —	Saturnia	98 —
Breda	160 75	Bilss	918 —
Bianchi	221 50	Berovi	95 50
Isotta	91 50	Burgo	338 —
Fiat	512 50	Richard-G.	800 —
Zerglano	115 —	Giga	56 50
Pigneto	185 —	Italcem.	774 50
Gilardini	800 —	Pirelli It.	1427 —
Fr. Tosi	365 —	Pirelli e C.	719 —

GENOVA, 21 ottobre.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Fin. I. A.	458 —	Molini A.I.	365 —
Transwaye	440 —	Silos	271 —
Cotonificio	932 —	Eridania	886 —
Offic. Elettr.	290 —	Raffin. ord.	1171 —
Montecat.	98 50	Zuccheri	1752 —
Semolerie	360 —		

TRIESTE, 21 ottobre.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Generali	3580 —	Martinolich	130 —
Ass. It.	485 —	Tripcovich	380 —
Infortuni	1722 50	Cantieri	145 —
Adr. Elc. A	1700 —	Ampelea	218 —
Id. B	1615 —	Silurificio	850 —
Garbarich	193 —		

TORINO, 21. — La tendenza debole del mercato precedente è stata rapidamente capovolta alla ripresa della seduta, dove i valori azionari hanno sorretto con progressi notevoli, progressi che si sono accentuati durante il corso della riunione fino alla chiusura avvenuta sui massimi della giornata. Fra i più progrediti notiamo Fiat, Viscosa, Meridionali, Montecatini, Burgo, ecc.

MILANO, 21. — Il ripiegamento di ieri non ha avuto seguito ed il mercato odierno ha anche registrato fra una più che soddisfacente attività, una sostenuta ripresa estesa a tutta la quota. Fra i valori azionari, registrano i vantaggi più importanti le Fiat, Edis, Stampati, Centrali, Gino, Stet, Meridionali, Metalli, Breda, Burgo e le Bastiana. Assorbimento primario si è pure notato fra gli alimentari, con le Distillerie in risveglio a 920. Terni, Cascami, Rossari, Chatillon, Tecnomasio, Manifatture Tosi e Sarde. Titoli di Stato fermi sui corsi precedenti. Lunedì 23 corr. riporti.

Sei in tre anni

Quattro maschietti

dati alla luce da una popolana ventissettenne

Castellana, sabato sera.

La popolana Antonia Giannuzzi, coniugata con Domenico De Lucia, ha dato felicemente alla luce quattro belli e paffuti maschietti. La puerpera e i neonati godono ottima salute. E' da notarsi che i giovani sposi, che contano appena ventisei anni, in meno di tre anni di matrimonio hanno già sei figli viventi.

Infortuni sul lavoro

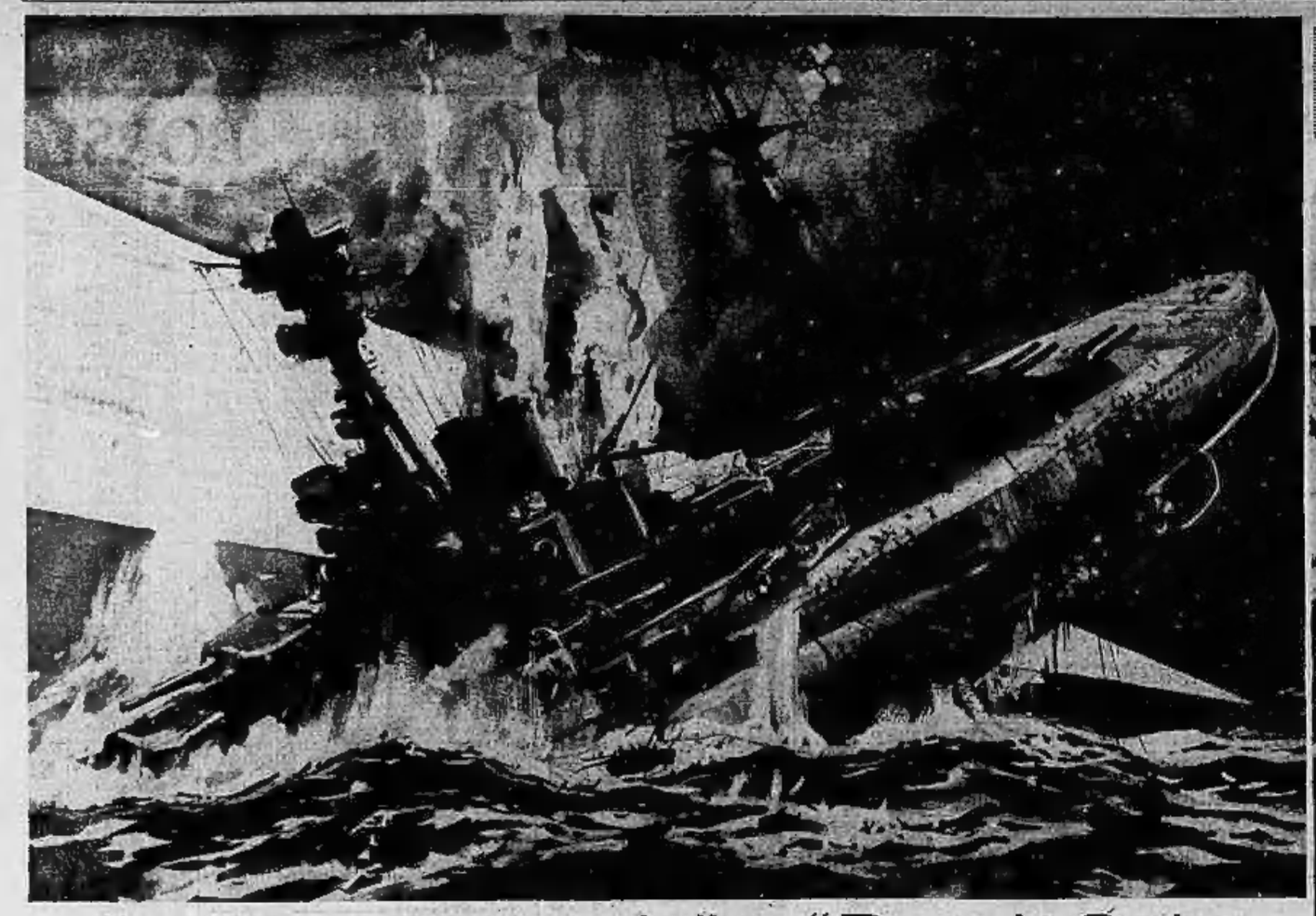
BUSTO A. — L'operaio Antonio Rogora mentre trasportava sulle spalle un recipiente contenente della ghisa fusa, per aver incespicato è stato investito dal liquido incandescente riportando ustioni gravissime.

— Di cosa strano incidente è rimasto vittima certo Luigi Lualdi che trovandosi dall'acido solforico per un'improvvisa rottura del recipiente è stato investito dal liquido, riportando ustioni di 2.o e 3.o grado.

Rinvenuta cadavere

GARDIA LOMELLINA. — Stamane nelle acque del Scola a valle del ponte ferroviario venne rinvenuto il cadavere di una donna dimesamente vestita, scalza, capelli castani scuri, dall'apparente età di 35 anni. Presentava al capo una

STAMPA SERA



Il siluramento della "Royal Oak„

Questa impressionante ricostruzione grafica, dovuta ad un disegnatore inglese, ci mostra il momento culminante dell'affondamento della corazzata « Royal Oak », silurata da un sottomarino tedesco nella base britannica di Scapa Flow.

Equipaggi degli "U„ a riposo

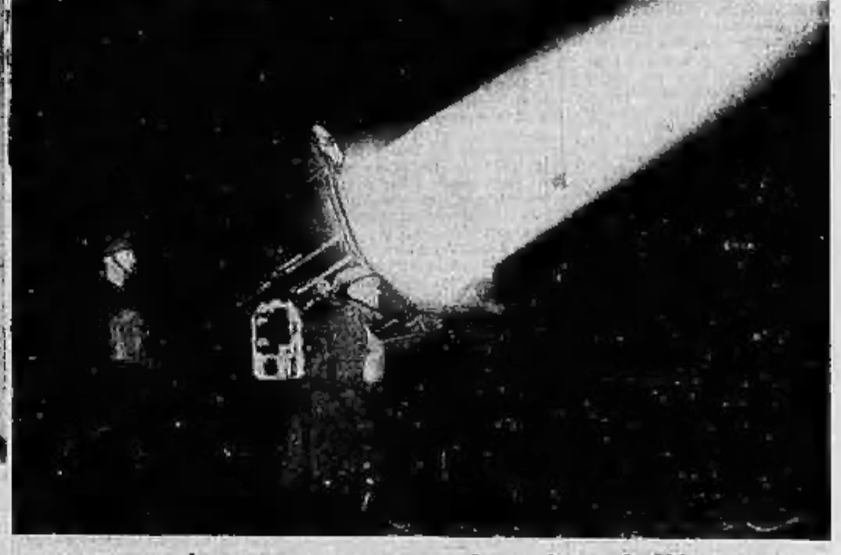
Ecco, in un munito porto tedesco, un buon numero di sottomarini a riposo dopo lunghe ed estenuanti crociere sui mari. E' giunta l'ora del rancio e gli equipaggi consumano il pasto accoccolati sopra coperta.

S. E. Bastianini a Londra

La foto è stata colta mentre il nostro rappresentante a Londra, S. E. Giacomo Bastianini, esce dalla sede dell'Ambasciata d'Italia. Il « policeman » di guardia saluta militarmente ed un giornalista inglese avvicina il nostro Ambasciatore, sperando avere delle dichiarazioni.

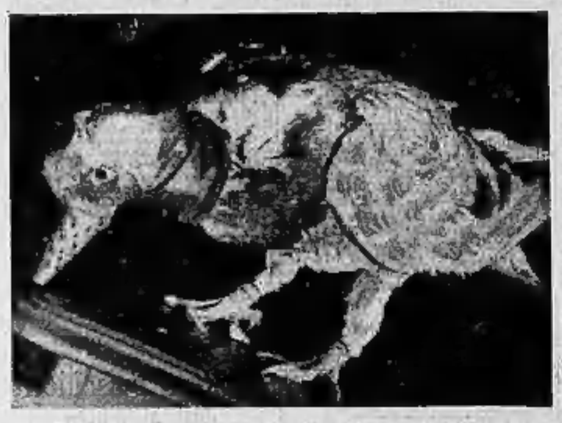
Al Municipio di Londra

La Regina d'Inghilterra visita, nei locali del Municipio di Londra, un'esposizione di propaganda a favore della Croce Rossa britannica.



Allarme aereo in Inghilterra

E' stata segnalata una incursione nemica. Potenti riflettori scrutano il cielo di Londra.

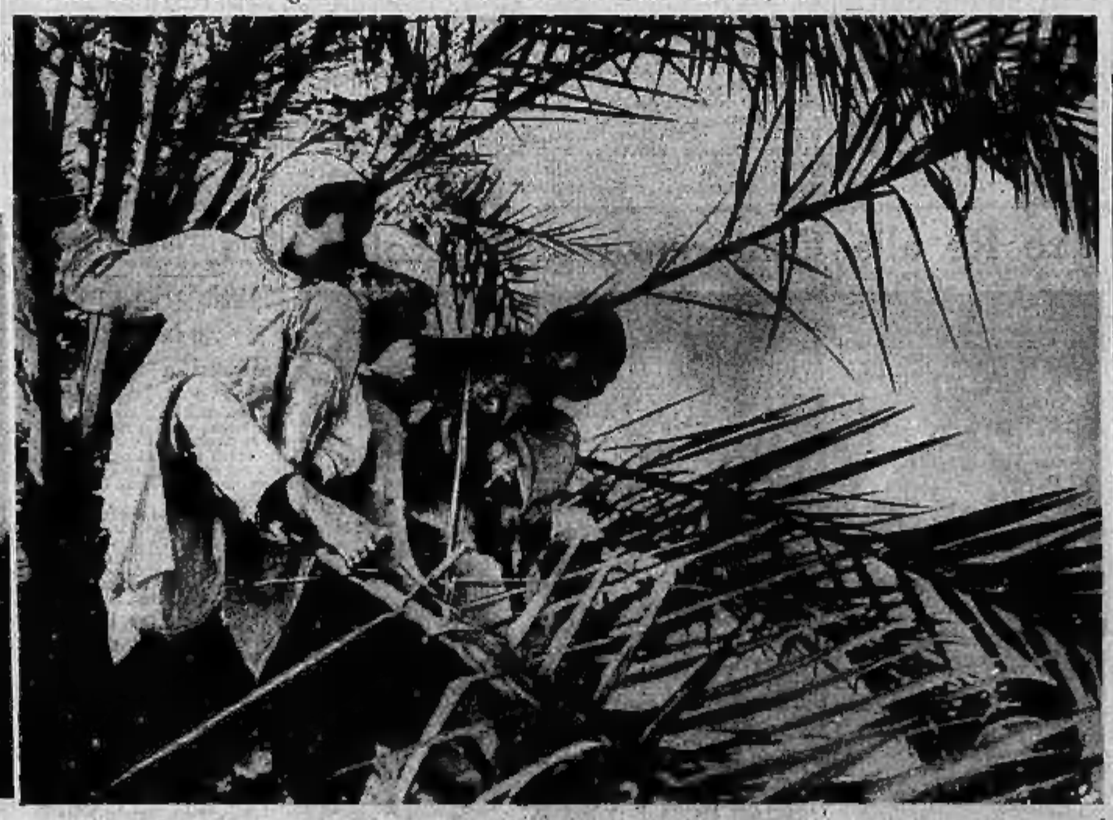


Maschere per piccioni viaggiatori

Un colombofilo francese ha ideato questa maschera per i piccioni viaggiatori dell'esercito.

Per leggere in treno

Sui treni diretti alla periferia di Londra, oscurati a scopo di protezione antiaerea, sono comparse queste piccole lampade per viaggiatori.



Una fronzuta tribuna per piccoli arabi

Questi monelli arabi, non potendo da terra scorgere lo snodarsi di un corteo religioso, si sono scelti una tribuna di nuovo genere, arrampicandosi alla sommità di una fronzuta palma.

Ha fatto indigestione

Due volontarie inglesi dei servizi agricoli intente a somministrare una medicina ad un ghiotto porcellino, sofferente per indigestione.